

# il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 17 - n. 6 Giugno 2015



# Orario S. Messe

## Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo  
ore 18.00 S. Michele Romanò  
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

## Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago  
ore 8.30 Santuario Santa Maria  
ore 10.00 S. Michele Romanò  
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago  
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo  
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.  
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo  
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

## Confessioni:

### Primo venerdì del mese

17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo

### Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

### Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria alla Noce  
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago  
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo  
17.00-18.00: S. Michele Romanò

## In questo numero

La prima volta del nuovo Consiglio Pastorale	5
Maggio mariano	6
Sindone. Appunti di un ...	7
In piazza Duomo....	8
Una serata di guerre,...	9
Pellegrinaggio alla Madonna...	10
Affascinati dalla bellezza	11
Prima Comunione 2015	12
Vita del Santuario	14
La lunga marcia della scuola...	16
La Scuola dell'Infanzia di Inverigo... una storia che continua	18
Happening giovani	21
Bravo Andrea!	22
Chiusura 15° Stagione Teatrale	23
Pellegrinaggio a Lourdes	24
Marciaverde numero 44	25
Una comunità che risponde	26
U.S. Villa. Assemblea	27
Il racconto del mese	28
Un'emozione di decori e colori	30
Expo 2015 - Non di solo pane	31
Il fatto del mese	32
Libro del mese	34
Anagrafe e Offerte	35
105 anni. Auguri Valentina!	36
40° di sacerdozio di padre Bruno Nespoli	37

## Telefoni

*Don Costante*

031 607103 - 338 7130086

*Don Pietro*

349 3614208

*Don Alberto*

031 607262

*Don Tranquillo*

320 0199471

*Fratel Cesare*

031 606945

*Santuario*

031 607010

*Parrocchia Cremnago*

031 697431

*Oratorio S. Maria Bar*

031 605828

*Oratorio S. Maria CiAGi*

031 606289

*Nido "Girotondo"*

031 609764

*Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"*

031 607538

*Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"*

031 699528

*Scuola San Carlo Borromeo*

031 609156



### Sito Internet Parrocchia e Filo

[www.parrocchiainverigo.it](http://www.parrocchiainverigo.it)

### Sito Auditorium

[www.auditoriuminverigo.it](http://www.auditoriuminverigo.it)

### E-mail della Parrocchia

[parroco@parrocchiainverigo.it](mailto:parroco@parrocchiainverigo.it)

### E-mail del Filo

[ilfilo@parrocchiainverigo.it](mailto:ilfilo@parrocchiainverigo.it)

### E-mail Foglio Comunità

[lacomunita@hotmail.it](mailto:lacomunita@hotmail.it)

*Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo*

*Direttore responsabile: Don Costante Cereda*

*Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela*

*Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva*



**In copertina:** edicola "Madonna della Provvidenza" in località Cascine a Cremnago

*Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:*

*Elena Anzani  
Mariuccia e Rita Bonacina  
Paolo Casiraghi  
Giovanni Colzani  
Monica Curioni  
Grazia Erba  
Luca Fumagalli  
Lorena Gatti  
Giovanna Gregorini  
Camilla Mantegazza  
Architetti Mariani & Corbetta  
Federico Poli  
Cesare Sala  
Carla Terrano  
Anita Terrani  
Elena Trivelli  
Francesco Vignati  
Simone Zerrilli  
Renato Donghi*



## Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi INVERIGO



### La prima volta del nuovo CONSIGLIO PASTORALE 2015-2019

L'avvio del cammino del nuovo Consiglio Pastorale lungo quattro anni è avvenuto mercoledì 6 maggio. Dopo un iniziale momento di preghiera, su proposta del parroco, ognuno dei consiglieri si è presentato. Un modo questo per conoscersi, per accogliere l'altro e sentirsi accolti.

Don Costante ha successivamente spiegato ai presenti, membri "vecchi e novelli", quale è il compito di questo organismo di partecipazione ecclesiale. Il Consiglio Pastorale è chiamato a consigliare il Parroco nelle scelte pastorali della comunità; è luogo quindi di "esercizio di comunione" nell'ascolto e nella valorizzazione di quanto lo Spirito suggerisce. Ne consegue un impegno di corresponsabilità, nel tentativo di recepire le sollecitazioni delle persone e dei gruppi con un'apertura missionaria all'intera comunità.

Prima ancora di essere un ruolo, l'incarico come consigliere, richiede di mettersi in gioco personalmente, a partire dal proprio vissuto così che il consigliere sia il frutto di una visione sulla vita della comunità e insieme della propria esperienza di fede personale. Questa posizione aiuterà a non ridurre il Consiglio a pura organizzazione della vita pastorale, non dimenticando comunque la concretezza della vita.

Questa comunicazione nella fede sarà la forza sorgiva

per costruire un'amicizia fraterna all'interno del Consiglio stesso, diventando segno ed esempio per tutta la comunità pastorale.

Questo dinamismo comunionale aiuterà ad andare oltre il particolarismo di ogni parrocchia, anche se è richiesta un'attenzione ad ogni singola realtà parrocchiale.

Il Consiglio Pastorale potrà diventare immagine della fraternità e della comunione dell'intera comunità, incoraggiando forme di collaborazione, in piena comunione con il parroco, anche attraverso lo strumento delle Commissioni (liturgia, carità, missioni, cultura, famiglia, lavoro, catechesi) aperte a tutti.

Nel dialogo successivo, sviluppatosi in un clima sereno e costruttivo, ci si è confrontati su esperienze precedenti, su proposte, suggerimenti e richieste di chiarimenti per un lavoro proficuo. Si è accennato infine ad alcuni eventi che avverranno a breve, quali le Sante Quarantore del 4-7 giugno e la Festa della Famiglia il 21 giugno.

Si è sottolineato come ogni iniziativa pastorale debba essere pensata ed organizzata con la preoccupazione di valutarne il senso e lo scopo, in modo che possa lasciare una traccia nelle persone e nella comunità, andando oltre il mero aspetto organizzativo.

Un percorso bello che si inserisce nella storia della nostra comunità, per la costruzione del Regno di Dio tra noi.

**Prossimo incontro Mercoledì 10 Giugno ore 21.15 presso l'oratorio di Romanò.**



**Il nuovo Consiglio Pastorale**

# MAGGIO MARIANO

*nelle quattro parrocchie ogni sera il rosario in famiglia  
e una messa settimanale nei rioni*



*Messa in p.za Giovanni XXXIII a Villa*



*Rosario presso la famiglia Basso a Crernago*



*Rosario da Simonetta Ballabio a Romanò*



*Messa a Carpanea nel salone Rigamonti Grill*



*Messa alla Cappelletta a Crernago*



*Rosario dalla famiglia Bonacina a Villa*



*Rosario al cond. Savoldelli a Inverigo*



*Messa in rione Fugazza a Romanò*

# SINDONE. Appunti di un Pellegrinaggio

La nostra comunità pastorale ci ha dato la possibilità, in questo mese di maggio, di visitare nel Duomo di Torino il Sacro Telo: l'ostensione della Sindone, iniziata il 19 aprile, si concluderà il prossimo 24 giugno e sarà l'ostensione più lunga della storia.

Il pellegrinaggio alla Sindone è **un'esperienza di Chiesa unica nel suo genere**. Non è, infatti, un pellegrinaggio dove si visitano i luoghi della vita di Gesù o dove hanno vissuto i grandi Santi o, ancora, dove si ricordano le apparizioni della Madonna, ma è **un venire a "guardare" quel Volto** che ormai è nella pace e ci dice che la vita è terminata, ma ci annuncia anche che ci sarà un "dopo", un "oltre".

Spesso noi non crediamo o per lo più siamo dubbiosi, perché non vediamo, ma è appunto questa immagine del Sacro Lino che **ci richiama con forza a quel "vedere" che è il centro del pellegrinaggio sindonico**.

Si può sostare solo pochi minuti davanti a quel grande mistero, ma sembrano attimi interminabili, perché scorrono nella mente - davanti a quell'immagine - i momenti più importanti di tutta la nostra esistenza.

A questo proposito papa Francesco ci dice: *"Lasciamoci raggiungere da questo sguardo che non cerca i nostri occhi, ma il nostro cuore. Ascoltiamo ciò che vuole dirci nel silenzio, oltrepassando la stessa morte"*.

E da qui l'invito ad amare i nostri fratelli non con super-

ficialità, ma **con tutto l'amore possibile** e a guardare a tanta sofferenza intorno a noi e nel mondo intero.

Un'altra grande opportunità, durante questo pellegrinaggio, ci è stata data nel pomeriggio con **la visita alla casa natale di Don Bosco**, a Colle Don Bosco, per ricordare il bicentenario della nascita del Santo.

Chi non conosce San Giovanni Bosco e la sua opera salesiana? Questo testimone, simbolo mitico, diremmo oggi, per i giovani di tutti i tempi!

Colle don Bosco ci fa scoprire quanto Dio ha operato nel cuore, nella mente e nello spirito di questo ragazzino cresciuto nella sapiente educazione di mamma Margherita. Quanto ha fatto questo personaggio per il mondo giovanile! Il suo stile di vita povero ed essenziale, la sua capacità creativa, la sua intelligenza operosa e la sua grande fede in Dio sempre presente, fanno sì che le sue opere caritatevoli si moltiplichino in tutto il mondo **dando vita alla grande famiglia Salesiana** dove metterà radici nelle parti più povere della terra, cercando di alleviare le sofferenze umane dando dignità ad ogni uomo e ad ogni donna perché **Missione è fare di Cristo il cuore del mondo**. Anche Don Bosco visitò per ben due volte la Sacra Sindone e certamente quel volto sofferente impresso sul telo lasciò un segno indelebile in tutto il cammino esistenziale di questo grande testimone dei nostri tempi.

**Mariuccia e Rita Bonacina**





## In piazza Duomo una mensa alla quale siamo tutti invitati

Le parole semplici, quasi gridate con il cuore, dal cardinale Maradiaga, che, alla fine del suo mandato quale presidente di Caritas Internationalis, dice: «Siamo riconoscenti di essere qui, vogliamo **un fiume di preghiera, di carità, di amore e di condivisione**»; poi, le note dolci e suadenti del violino solista che esegue Bach, mentre la gente continua ad affollarsi fino oltre piazza Duomo e i delegati di ogni parte del mondo creano uno straordinario affresco di colori di pelle, tradizioni, provenienze. È l'inizio della **grande serata "Tutti siete invitati"**, che segna l'avvio ideale della presenza della Chiesa in Expo. In prima fila siede il **cardinale Scola**, accanto a lui ci sono il **cardinale Maradiaga** e il **cardinale Tagle**, Vescovi, rappresentanti politici e della società civile, il Consiglio Episcopale, sacerdoti, persone note e sconosciute. Tutti riuniti per dire che **la fame «si può sconfiggere, basta la volontà politica»**, come spiega l'Arcivescovo ai giornalisti che lo assediano.

Il Duomo che si colora di blu, di argento, d'oro, è - manco a dirlo -, splendido, quando Piera degli Esposti, con la sua voce forte e suggestiva, recita i brani della Creazione nel Genesi. La famosa melodia della popolarissima Marcia di Elgar, appunto spopola; la lettura della Pesca Miracolosa dal Vangelo di Giovanni prelude all'intermezzo della "Cavalleria Rusticana", e, così, si affacciano persino gli avventori che stanno cenando negli eleganti ristoranti in piazza del Duomo.

«**Il primo passo della carità è l'accoglienza**», dice il giornalista **Alessandro Zaccuri**, che, subito dopo, sale sul palco con il rappresentante della Caritas del Senegal, padre Ambroise Tine che racconta la situazione del suo Paese in dialogo con **don Giuliano Savina**, sacerdote ambrosiano. «**Milano va abitata**» e se lo dice lui, che è il parroco di San Martino in Greco, che ospita il Refettorio ambrosiano, c'è da crederci.

L'intervento di **padre Pius Perumana**, direttore della Caritas del Nepal, capace di chiamare per nome la tragedia che ha colpito la sua patria, commuove quando **si appella a tutti, dicendo «non lasciateci soli»**. E nessuno lo farà, perché alla fine della serata si raccolgono generose offerte per i terremotati.

La testimonianza letteraria da "Marcellino Pane e Vino" e ancora musica, invitano all'ascolto di uno dei monologhi più attesi. «Il nostro destino dipende da cosa man-

giamo. Qualcuno potrebbe pensare che solo la modernità ha portato a disordini psicologici e fisici legati al cibo. Non è vero, basta leggere la Bibbia, il più grande libro di cucina mai scritto», esordisce **Giacomo Poretti**. Il resto non lo si può raccontare, solo risentire, ma il significato è chiaro: «**il Signore è un grande "nutrizionista", il più grande**».

E, infine, mentre su Milano e il Duomo è scesa una notte illuminatissima, ancora musica sacra con la scenografica entrata, dal Portale centrale del Duomo, di alcuni Corpi Musicali della Diocesi che eseguono il "Tantum Ergo Sacramentum". Nel silenzio, il Cardinale, inginocchiato nel cuore del sagrato, **prega nell'Adorazione al Santissimo**, che si intravede dal tabernacolo dell'Altare Maggiore della Cattedrale.

Il ritornello "Signore da chi andremo? Tu sei pane vivo che dà la vita", accompagna il ritmo della preghiera offerta dall'Arcivescovo: un ideale **dialogo con il Signore**.

*«Come nella Cena del Cenacolo da duemila anni continui ad offrirti, tu Cristo del Padre, trasforma il nostro cuore a immagine del Tuo. Tu che tutto copri sotto l'apparenza del Padre, che tutto sopporti, Gesù, carità elargita per tutti e a tutti, consenti anche a noi di tutto sopportare, tu che sei paziente, benigno con le nostre debolezze, tu che non ti sei vantato di essere Dio, che hai sopportato l'ignoranza di chi ti ha portato alla croce, facci prendere parte a te, perché impariamo a non vantarci, a non cercare il nostro interesse, ma a compiacerci nella verità. Fame di bellezza, bontà e verità, di amare e di essere amati non permettere che venga a tacere questa fame radicale: tieni sempre aperta la ferita, liberaci dall'indifferenza.*

*Signore, oggi come ieri, con l'Eucaristia, donaci il pane quotidiano perché noi possiamo diventare cibo per i fratelli e per il mondo. Tu vita nostra, rendici responsabile di ogni vita, dai concepiti ai moribondi, testimoni per i giovani del bell'amore, ascoltatori appassionati di ogni grido di miseria, dei carcerati, dei migranti, degli esclusi, così che tutti, giovani, vecchi, bambini, uomini e donne, credenti e non credenti, possano essere saziati dalla tua carità e nulla vada perduto.*

*Noi crediamo in te, speriamo in te, te adoriamo. Fa scendere su di noi la tua benedizione. O Madonnina, che vegli su noi tutti, insegnaci a fare tutto quello che tuo figlio ci dirà».*

# Una serata di guerre, preghiere, amori e patimenti

Concerto 'La Giuditta' con l'orchestra e i solisti della Civica Scuola di Musica di Milano

Lo scorso **sabato 23 maggio** presso il Santuario di Santa Maria della Noce, Inverigo ha avuto il privilegio di ospitare un **sommo capolavoro del teatro musicale barocco**: "La Giuditta" di Alessandro Scarlatti (1660-1725), compositore siciliano e uno fra i padri indiscussi del futuro melodramma.

La vicenda, tratta da un episodio biblico, narra le imprese di una giovane vedova ebrea, timorata di Dio, Giuditta per l'appunto, che decide di salvare la propria città, Betulia, assediata dall'esercito assiro. La donna si reca al campo nemico e vi trova il generale Oloferne, che si è sbarazzato del suo capitano Achiorre, colpevole di aver voluto ricordare al proprio superiore la grande fede del popolo ebraico. Il condottiero si innamora di Giuditta e, alla fine di un banchetto di festeggiamento, si addormenta ubriaco nella sua tenda; la giovane pone fine al proprio piano decapitando il generale assiro e, tornata in città, fa partire il contrattacco.

Misticismo, pathos, azione, dramma si mescolano splendidamente in un intreccio sublimato dalla musica di Scarlatti, che aggiunge sfumature psicologiche ed interpretative solamente accennate nel testo del libretto, in grado di parlare direttamente all'animo dell'ascoltatore attento e disponibile.

E così, come per magia, l'arcaica vicenda dell'assediate Betulia rivive nel tempo presente: timori e speranze di Giuditta diventano nostri, odio e superbia di Oloferne ci ricordano sentimenti più che mai attuali, sollievo e speranza ci recano le parole conclusive del coro del Popolo d'Israele "Opra sol di quel Dio che in brevi istanti muta in ciel di contenti un mar di pianti".

Complimenti vivissimi al **Maestro Mario Valsecchi** per la coraggiosa scelta di riportare alla luce un tale capolavoro e per avere saputo guidare con mano sicura il giovanissimo e poco esperto **gruppo orchestrale degli allievi della Civica Scuola di Musica di Milano** in questa difficile missione. Notevole la prova dei giovani ma promettenti solisti impegnati nelle difficili parti di Giuditta (il soprano Angela Alesci), Ozia il re di Betulia (il soprano Chiara Pederzani), Oloferne (il mezzosoprano Ekaterina Kutheruk), Achiorre (il tenore Kim Hun), il Sacerdote di Betulia (il basso Mashahiro Iwase) **anch'essi allievi della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano**.

Il Coro era formato da elementi dei **Civici Cori** e della **Cappella Mauriziana**.

Fortunate le circa 200 persone presenti!

Paolo Casiraghi



# Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Castello

La visita a un Santuario è sempre interessante perchè ci si accosta al momento di fede che ne ha giustificato la nascita. Così è avvenuto anche per il **Santuario della Madonna del Castello a Fiorano Modenese**, la cui storia ci ha meravigliato e commosso; l'abbiamo sentita dalla voce appassionata del parroco **don Giuseppe**. C'era in paese **un antico castello che venne risparmiato dal fuoco** quando i soldati spagnoli bruciarono l'intero villaggio nel 1558; in particolare **si salvò l'immagine della Madonna** dipinta sull'arcata sovrastante il portale d'ingresso.

I fioranesi ne furono colpiti e **lo ritennero un miracolo**; pensarono allora di erigere un oratorio sul vicino colle per custodire la sacra effigie che nel tempo diventava meta di devoti sempre più numerosi. Era il 1630 e nel modenese si sviluppò una terribile pestilenza. A Fiorano si ricorse alla Vergine e **gli abitanti fecero voto di erigere un santuario** se il paese si fosse salvato dal flagello. Nel paese non si ebbe alcun caso di contagio e già il 23 aprile 1631 veniva solennemente benedetto, dal vescovo di Modena, il nuovo oratorio dedicato alla Madonna. Sui

ruderi dell'antico castello per volontà del duca estense Francesco I<sup>o</sup>, **nacque il Santuario secondo il progetto dell'architetto Bartolomeo Avanzini**; il 15 agosto 1634 si procedette con solenne cerimonia alla posa della prima pietra. La devozione in quel luogo sacro aumentò in breve e a più riprese vennero effettuati lavori di adeguamento per quello che ormai era un santuario da tutti ritenuto fonte miracolosa.

Dopo la traslazione della Sacra Immagine dall'Oratorio al Santuario, avvenuta nel 1659, e dopo il ripetersi di altro "Miracolo del fuoco" nel 1670, l'8 settembre 1672 **parteciparono alla celebrazione più di trentamila persone**. Testimonianze tangibili di devozione popolare furono i numerosi oggetti, offerti all'altare della Madonna, che, tuttora conservati, ci narrano **la storia dei miracoli e delle grazie ricevute**. La storia del Santuario ha avuto tutta la nostra attenzione ma la visita con i riferimenti ad essa è stata ancora più coinvolgente, e così pure il museo dove sono conservati gli ex voto, alcuni molto antichi. Un momento di fede che vorremmo ripetere spesso.

Dino



# Affascinati dalla bellezza

**A conclusione del mese mariano uno stupendo concerto con il Coro "Cara Beltà" di Seveso diretto dal Maestro Luigi Zanardi**

Il messaggio lanciato da Expo al mondo parla di nutrire il pianeta ed è stato raccolto ed elaborato in mille modi. Non a caso anche la Chiesa si è sentita interpellata, lasciati dire quasi sfidata, a dare voce, la Sua voce, a questo tema che misticamente Le appartiene.

Il Pane, il Vino, l'Ultima Cena. Cibo per il corpo, cibo per l'anima. Siamo nel Santuario di Santa Maria, in attesa di ascoltare, insieme al **Maestro Luigi Zanardi e al suo coro**, canti e melodie che la loro bravura trasformerà in preghiera. Musica sacra che accompagna questo grande mistero della nostra Fede e lo attualizza nei nostri giorni e nei nostri cuori.

I primi canti, le prime musiche hanno in sé note di attesa e di nostalgia, un vuoto dell'anima che ha sete di Divino ma comincia ad aprirsi alla speranza. Tristezza e sconforto nei primi brani, nelle melodie del coro, nella voce limpida e cristallina della solista. Poi il suono della speranza. Man mano i canti si fanno più forti e solenni, il sollievo, il compimento di una promessa, si esprimono attraverso

una musica che tutto avvolge in un'atmosfera di nuova serenità e di speranza. **La salvezza si è fatta carne nel ventre di Maria**, Lui è là e noi Lo aspettiamo e ci affidiamo alla meraviglia della musica per cantarGli, nel silenzio fecondo del nostro cuore, la più bella delle ninnenanne.

Ci avviciniamo al temine di questo viaggio dell'anima; la speranza si è ormai realizzata e i cuori traboccano di **gratitudine per questo Pane donato**, atto supremo di amore, per questa Madre dolcissima, che lo ha reso possibile. Le bellissime voci delle soliste inondano la chiesa di cristalli di musica e, a conclusione del mese Mariano, ci regalano Ave Maria indimenticabili e indimenticate.

Lasciamo la Chiesa ancora avvolti dall'atmosfera di questa musica angelica che **ci ha fatto "vivere" in una continua preghiera**. Abbiamo dimenticato per qualche ora il peso del corpo, magicamente proiettati nella dimensione dello spirito.

Mietta Confalonieri



# Prima comunione 2015

I bambini delle quattro parrocchie inverighesi si sono accostati per la prima volta al Sacramento dell'Eucaristia

**D**omenica 17 maggio 2015. Una giornata dal sole caldo e cielo azzurro, per alcuni da trascorrere in totale relax magari camminando in montagna o passeggiando sulle rive di un lago con amici e familiari.

Per i nostri bambini e le loro famiglie è stata una **domenica indimenticabile**, con un solo grande dono: **Gesù Eucarestia**, che è l'inizio di un'amizizia che dura per tutta la vita.

*"È il Signore Gesù, si offre per noi".* Queste le parole che i nostri bambini hanno ripetuto in cerchio attorno all'altare quando, davanti ai loro umili cuori e commossi occhi, hanno visto alzare il calice ed il Pane, come fece Gesù nell'Ultima Cena.

Le loro voci erano tremanti, la musica più soave era il battito del loro cuore e la vera commozione e gioia brillava nei loro occhi.

Il nostro augurio è che possano sempre sperimentare il fervore e la gioia vissute, perché **Gesù è il dono più bello e prezioso**, che va accudito, alimentato e protetto! **Lasciatevi, senza paura, trasformare da Lui!** Per raccontare al meglio le più profonde emozioni di questa giornata, lasciamo la parola ai bambini!!!

*"Mi sono preparata con impegno a questo incontro, quando siamo entrati in chiesa con la processione Gesù ci aspettava a braccia aperte"*

*"Quando ero sull'altare non riuscivo a respirare, il cuore mi batteva forte, forte. Ma poi, ricevendo Gesù, ho provato un grande benessere. Mi sono sentita bene. È stato bello vedere Mary e Raffa commuoversi con e per noi."*

*Bea P.*

*"Quando ho ricevuto il pane diventato corpo di Gesù, l'emozione è stata molto, molto forte. Anche se è stato difficile capire chi stavo ricevendo... ma mi sono resa conto del grande dono"*

*Marta*



Foto di gruppo a Inverigo



... a Cremnago



... a Villa

“Quando ho ricevuto Gesù ho sentito come una forza che mi avvolgeva. Ero molto emozionata nell'accogliere Gesù nel mio cuore”

*Sveva*

“Non pensavo fosse così emozionante! Ero tutta tremolante anche quando ho letto la preghiera per le nostre catechiste!”

*Chiara*

“Durante la Comunione ho provato tanta, tanta gioia, emozione ed immensa felicità!”

*Michela*

“Per noi il regalo più bello è stato ricevere Gesù nelle nostre vite, in questo modo così speciale”

*Giacomo, Francesco L., Daniele, Niccolò*

“Grazie Dio che mi fai ricevere i doni più grandi: fede, amore ed il corpo del suo Unigenito Figlio, come Lui fece nell'Ultima Cena. Grazie per la mia famiglia e per la vita che mi è stata data presso essa, e per il destino che hai scritto per me, prima della mia nascita. Grazie per aver racchiuso le mie emozioni, nel nome che mi è stato dato”

*Francesco B.*

Ricordatevi che “la misura dell'Amore di Dio è amare senza misura!”

**Raffaella, Mariangela, Lorena**



... a Romanò



La processione e l'affidamento a Maria in Santuario

## La testimonianza di una mamma

«...Mamma è ora di alzarsi???...» «...No amore sono solo le 6 del mattino...»

È il 17 maggio, tanta è l'agitazione nel cuore dei nostri bambini che il sonno si interrompe per lasciare spazio ad una nuova giornata, una giornata speciale diversa dalle altre... il giorno della Prima Comunione.

Eh sì, ormai ci siamo, tutto è pronto, indossata la veste bianca con il Crocefisso sul petto si parte. Cielo blu, sole splendente, una leggera brezza... Ecco che uno ad uno arrivano tutti i compagni di “viaggio”, inizia la piccola processione e si entra nella casa di Gesù dove mamme, papà, nonni, zii e amici sono pronti, stretti intorno ai ragazzi, ad assistere a questo meraviglioso evento. Anche Don Costante fatica a nascondere la sua commozione, la voce all'Omelia a volte è sottile... Qualche bambino si gira indietro per incrociare lo sguardo di mamma e papà... e poi tutti sull'Altare, sotto il controllo vigile, attento e al tempo stesso discreto delle Catechiste, per il grande momento, immortalato dal fotografo con una bellissima foto ricordo. La foto di un giorno speciale: gli occhi dei bambini riflettono l'allegria della loro anima nel ricevere per la prima volta il Corpo di Gesù.

Eh sì, questo giorno lo ricorderanno per sempre, Gesù è entrato a far parte della loro vita, nel loro cuore, nella loro anima e loro sono entrati a pieno titolo nella comunità cattolica. E a noi genitori, stretti intorno a loro, è stata data una grande responsabilità, quella di favorire la loro piena partecipazione all'Eucarestia, in primo luogo con il nostro esempio, cioè partecipando con loro ogni domenica alla Santa Messa.

L'incontro con il “Sacramento dell'Amore” è per i nostri ragazzi anche un momento intenso di solidarietà: dovremo aiutarli a capire che alla comunione con Cristo deve corrispondere la comunione con il prossimo.

E' stato bellissimo ed emozionante... tutti vestiti di bianco, tutti uguali davanti a Dio, nessun ricco, nessun povero, nessun bello, nessun brutto... tutti figli di Dio allo stesso modo a ricordare la loro identità Battesimale ed essere accolti come commensali al banchetto di Gesù.

«Gesù disse: “Io sono il pane della vita. Chi viene a me non avrà più fame”» (Gv. 6, 35)

# Pellegrinaggi al Santuario S. Maria



**25 aprile** - Il gruppo dei cresimandi della parrocchia Sacra Famiglia di Cinisello Balsamo ha vissuto una giornata di ritiro presso il Santuario, con preghiere, attività, giochi



**14 maggio** - Dopo la tradizionale e numerosa partecipazione della parrocchia di Tabiago e Nibionno in Santuario, un gruppetto posa con il parroco don Luigi Bianchi



**15 maggio** - Dopo cinquant'anni Maria Celeste e Nicola Giudici rinnovano il loro "sì" all'amore di Dio che è il loro amore



**17 maggio** - Il Gruppo Sportivo Rogeno ricorda in Santuario i suoi 40 anni di attività con ragazzi e ragazze



**17 maggio** - La parrocchia di Montesolaro, guidata dal parroco don Mario, dopo aver percorso in preghiera mariana il Viale dei Cipressi e la celebrazione della S. Messa posa, a conclusione, per la foto di gruppo



**17 maggio** - Da Milano, la parrocchia S. Vincenzo de' Paoli (famiglie con bambini e ragazzi) visita il giardino botanico a Pomelasca, trascorre il pomeriggio con giochi e canti, celebra la S. Messa e si mette in posa prima del ritorno in treno



**22 maggio** - All'interno del Santuario S. Maria alla Noce si è svolto un concerto molto particolare: i ragazzi delle classi prime medie della scuola secondaria di Arosio "Don Carlo Baj" hanno eseguito col flauto alcuni brani musicali, commoventi e significativi come "Fratello sole e sorella luna", "l'Inno alla gioia" e tanti altri, guidati dalla loro insegnante di musica professoressa Isabella Langiano



**27 maggio** - Il gruppetto del Centro Anziani del comune di Costa Masnaga in Santuario per la recita del Rosario, in Oratorio per la merenda



**27 maggio** - I bambini di terza elementare di Cabiato concludono l'anno catechistico in Santuario e poi in Oratorio



**27 maggio** - Guidati dal loro parroco don Romeo i parrocchiani di Binzago recitano il Rosario e si portano in Oratorio visitando, con sorpresa e ammirazione, le diverse strutture, la scuola e l'auditorium



**29 maggio** - Le parrocchie di Lurago e di Lambrugo, come ogni anno, giungono al Santuario per la Messa mariana celebrata dal parroco don Carlo Leo

# La lunga marcia della scuola paritaria

Convegno 'La famiglia per la scuola del futuro: autonomia e parità'

Il convegno organizzato dalla Scuola San Carlo Borromeo il 7 maggio 2015 è stato un momento decisivo per fare il punto sulla situazione della scuola paritaria in Italia e, più in generale, sulle dinamiche che stanno attraversando il sistema Nazionale d'Istruzione dopo il recente DDL del governo Renzi sul tema della cosiddetta "buona scuola".

Numerosi gli ospiti intervenuti per l'occasione, invitati allo scopo di fornire un quadro il più completo possibile alla luce di dati oggettivi ma, soprattutto, a partire dall'esperienza quotidiana nel mondo della scuola. I lavori sono stati aperti dal Provveditore agli Studi della provincia di Varese, **Claudio Merletti**, a cui, nell'ordine, sono seguiti gli interventi della prof.ssa **Mariangela Fornaroli**, dirigente scolastico dell'Istituto Leonardo Da Vinci di Carate Brianza, della prof.ssa **Marcella Bizzozero**, insegnante presso la Scuola San Carlo Borromeo, della dott.ssa **Lucia Boffi**, i cui figli sono iscritti alla primaria della San Carlo, di **Suor Anna Monia Alfieri**, presidente della Federazione di Attività Educative in Lombardia e, in ultimo, del prof. **Giorgio Vittadini**, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà. Si sono quindi alternati diversi punti di vista che hanno contribuito a comporre un mosaico chiaro e com-

plesso, il tutto cercando di evitare posizioni viziate da un approccio ideologico che troppo spesso e troppo a lungo ha condizionato in Italia la riflessione su questo tema.

L'ipotesi da cui partire è che solo adottando un atteggiamento pragmatico e innovativo sarà possibile realizzare quel sistema scolastico che la Legge 62 ha introdotto e su cui nessuno ha veramente e seriamente operato.

**La logica di creare un sistema in cui non ci siano differenze significative fra la scuola statale e la scuola paritaria «è una logica perversa», ricorda Vittadini, «che finisce con il considerare il problema della scelta come un falso problema».**

Lo scopo della scuola paritaria non è quello di adattarsi alla scuola statale, ma al contrario quello di **mantenere la propria identità**, il che corrisponde alla richiesta della maggior parte delle famiglie e si situa in un percorso di ideale coerenza con l'introduzione del concetto di autonomia.

Le resistenze al principio di sussidiarietà, legate a una consolidata mentalità che neppure i cambiamenti

nella normativa riescono a scalfire, si accompagnano naturalmente al tentativo di non rispettare le diversità, di non automatizzare le decisioni e, cosa ancora più grave, di **non rispettare il principio fondamentale della libertà d'educazione**.

**«La scuola pubblica è altro», commenta suor Anna Alfieri, «il popolo fa fatica con gli aggettivi qualificativi: confonde e interscambia "pubblico" e "statale". Errore, non coincidono».**

Una vera scuola deve dunque essere pubblica nel senso più ampio del termine, cioè utile per tutti, e scegliibile da tutti. La famiglia, prima cellula della società e primo luogo educativo, i cui diritti sono riconosciuti dallo Stato in quanto preesistenti ad esso, in Italia si trova, de facto, a non poter esercitare la propria libertà come sancito dalla Costituzione.

**Don Luigi Sturzo era solito ribadire che «la Costituzione è il fondamento della repubblica. Se cade [...] verrà a mancare il terreno sodo sul quale sono fabbricate le nostre istituzioni e le nostre libertà».**





La scuola, in stretta interdipendenza con la famiglia, si trova oggi ad affrontare nuove sfide, «innanzitutto l'attuale crisi epocale che coinvolge l'Europa», come sottolinea l'economista Primo Gonzaga, citato da suor Anna Alfieri.

Una possibile soluzione del dilemma è dunque quella di **ripristinare i diritti costituzionali di scelta** che, al di là dei vantaggi economici che frutterebbero allo stato italiano, possono davvero costituire una carta vincente per garantire un'educazione di livello. I dati OCSE del 2013 presentano il sistema educativo italiano - basandosi su parametri inerenti alle competenze acquisite durante il percorso di studio e alle percentuali di abbandono scolastico - come **il fanalino di coda dell'Unione Europea**.

Urge dunque un ripensamento globale che **sappia tener conto di una concreta autonomia**. Non si tratta quindi solo del "buono scuola" o degli incentivi alle istituzioni paritarie che, detto tra parentesi, assorbono una percentuale ridicola dei fondi destinati al Sistema Scolastico Nazionale - si va dall' 1% al 0,56 % a seconda dei parametri adottati (dati MIUR e Ragioneria Generale dello Stato) - quanto quello di **aprire l'Italia alle prospettive future**.

In questa direzione pare situarsi il DDL scuola che, a detta dei relatori, presenta alcuni indubitabili **aspetti positivi**. Ciò che convince è lo spirito che anima il testo e che mostra un tentativo, seppur ancora timido, di passare da **un'organizzazione**

**scolastica dal fiato corto alla gestione progettuale**. Il ruolo centrale assunto dal dirigente scolastico, solo per fare un esempio, spinge nella direzione di un'autonomia garantita e controllata. E se il documento parla esplicitamente di un sistema scolastico pubblico integrato, statale e paritario, **non mancano però le contraddizioni**, come la discriminazione operata tra i docenti delle scuole statali e quelle paritarie per quanto riguarda le possibilità d'impiego. Si riconferma il costo standard come il solo anello mancante che, mentre consente alla famiglia di scegliere, innesca una sana concorrenza tra le scuole sotto lo sguardo garante dello stato. **La strada è dunque tutta in salita, ma è quella giusta**.

Al termine della serata, mentre la sala dell'auditorium si svuotava lentamente, più che i numeri e le statistiche, al folto pubblico intervenuto è rimasta nel cuore la prospettiva globale di una scuola paritaria presentata come **organizzazione efficiente in grado di rispondere alle esigenze della famiglia e dell'allunno**.

Gli interventi della prof. ssa Bizzozero e della dott. ssa Boffi sono stati, in questo senso, la testimonianza più bella di come sia realmente possibile una scuola diversa, migliore, **progettata finalmente intorno all'uomo**, origine e fine di ogni appassionante sfida educativa.

Luca Fumagalli

## La scuola è un bene di tutti!

Se ne siamo realmente convinti, allora ne deve seguire necessariamente da parte di tutti un coinvolgimento. **E chi sono questi "tutti", se non Famiglia, Scuola e Società?**

Ogni macro-sistema è frutto di micro-cellule che, se indebolite o malate, portano al collasso. **La cellula prima è la persona e il suo humus è la famiglia**. E' indubbio che la famiglia, per esistere, debba essere al **cuore di una rete di rapporti, relazioni, sostegni, incentivi**, che hanno senso in quanto le danno vita e ne alimentano i componenti: le persone.

La scuola è in stretta interdipendenza con questa cellula della società; rappresenta per la famiglia **il pilastro della speranza, l'apertura al futuro, il necessario strumento del nucleo familiare alla propria crescita materiale, morale, spirituale**. Sono concepite - ab ovo, dalla nebbia dei tempi - l'una come supporto strutturale dell'altra e la crisi dell'una inevitabilmente si ripercuote sul destino dell'altra.

Non è un caso che in Italia, da alcuni decenni, **la crisi della famiglia e della scuola abbia subito una accelerazione** e come un avvvitamento su di sé: al fondo di questa grave difficoltà, che rischia di pregiudicare l'esistenza dell'una e dell'altra, lo sguardo attento coglie il punto di rottura, o la chiave di volta che sta per cedere: **alla famiglia non è garantita quella libertà di scelta del proprio futuro che le compete in quanto tale**, a prescindere dai dettati legislativi e - meglio - a fondamento del proprio essere.

**La famiglia è il regno della libertà**, a partire dal suo costituirsi e nella luce del suo futuro: i figli, concepiti e fatti crescere, come sarebbe auspicabile, nella **piena libertà di formazione ed educazione**.

Suor Anna Monia Alfieri

# La Scuola dell'Infanzia di Inverigo

## *una storia che continua ...*

Il Parroco di Inverigo Don Costante Cereda, come i suoi predecessori, è Presidente dell'Asilo dal 1984, anno del suo ingresso a Inverigo quale guida della Parrocchia, e prosegue con intensa dedizione e cura l'opera dedicata ai più piccoli che si conferma particolarmente importante nella vita della comunità: negli anni aumentano costantemente gli iscritti e si fa sentire sempre più la richiesta di accoglienza anche di bambini al di sotto dei tre anni.

Nel 2004 infatti inizia la sua attività il Micronido, che poi crescerà trasformandosi in Nido Famiglia, fino a diventare l'attuale Nido Girotondo; inoltre nel 2007 viene aggiunta all'of-



ferta formativa dell'Asilo una "sezione primavera" per i bambini dai due ai tre anni.

La storica sede di via Pretorio dell'Asilo Mons. Pozzoli, ora Scuola dell'Infanzia, è a questo punto ormai inadeguata strutturalmente e dimensionalmente per ospitare i bambini iscritti, che dall'inizio degli anni 2000

riempiono tre sezioni e sono in costante aumento: si decide perciò la costruzione della nuova sede, iniziata alla fine del 2007 e ultimata nel settembre 2009 con l'inizio dell'anno scolastico.

L'edificio, realizzato secondo i criteri e le disposizioni normative dell'edilizia scolastica più moderna, dispone di quattro luminose aule per la Scuola dell'Infanzia, oltre a una classe per i bambini della sezione primavera, uno spazioso salone centrale per i giochi, una mensa al piano superiore e, vero fiore all'occhiello, un bellissimo e ampio giardino attrezzato con giochi e tanto verde per giocare nelle stagioni più calde.



## “Per educare un bambino ci vuole un villaggio”.

*L'alleanza scuola-famiglia è aspetto fondamentale nella storia della nostra Scuola dell'Infanzia e allora...la parola ai genitori!*

### UN PERCORSO INSIEME...PARTE DALLA SCELTA INIZIALE

In questi giorni mi sono seduta sulla panchina della scuola dell'Infanzia e ho osservato le mamme che venivano a ritirare i propri bambini... chissà se la motivazione che ha spinto me e mio marito a iscrivere i nostri figli qui è la stessa di queste mamme?

Allora ho chiesto un po' in giro e le risposte sono state svariate:

- È una bella scuola, una bella struttura, è nuova, mi ha dato una bella impressione
- È molto famigliare, abbiamo un bel rapporto con le maestre
- È comoda, è vicino ai nonni ... ecc.

Tutte buone motivazioni ma quella comune a tutti è stata: **“volevamo che la scuola ci aiutasse come famiglia nel nostro percorso educativo cristiano”**.

Percorriamo tutti la stessa strada... ci emozioniamo alle loro recite, ci impegniamo nell'organizzazione dei loro momenti di festa, collaboriamo con le insegnanti nell'aiutare il nostro bambino a crescere.

I nostri figli sono stati presi in braccio a tre anni quando piangevano, per dover lasciare temporaneamente la mamma, e vengono salutati e abbracciati a 6 anni cresciuti in una piccola comunità cristiana e pronti per continuare nel loro percorso.

Come tutte le mamme che ho intervistato dico: **“Mi hanno consigliato questa scuola e io la consiglio ad altri 100... è un regalo che si fa al proprio bambino”**.

Una mamma

### UN BILANCIO AL TERMINE DEL PERCORSO

È già passato un anno da quando la mamma seduta su quella sedia ero io, e, mentre la Sig.ra Grazia parlava e le diapositive scorrevano sul muro, nella mia testa c'era un unico pensiero: come avrebbe vissuto Luca l'inizio della scuola dell'infanzia? Conoscendolo partivo piuttosto sfiduciata: il mio bimbo era molto introverso e solitario, non aveva mai espresso il desiderio di frequentare l'asilo (“lo asilo no!!!! lo nonna!!!!”) e, per di più, aveva poca dimestichezza con le parole! Insomma, ero una mamma seriamente preoccupata per il faticoso inserimento. In un batter d'occhi è arrivato il dieci di settembre! I primi due giorni sono andati meglio di ogni mia aspettativa, Luca piangeva al distacco, ma poi, durante la mattinata, era tranquillo! Quando però ha capito che questa novità si stava trasformando in quotidianità, ha manifestato tutto il suo disappunto.

Così, quattro giorni su cinque, la maestra me lo strappava letteralmente dalle braccia che piangeva...e quando uscivo dalla sua classe, io piangevo il doppio! Non è stato facile lasciarlo così per tante mattine, ma la fiducia che riponevo nella sua insegnante era tale da farmi andare avanti.

La bravura di quest'ultima (e di tutte le altre maestre), l'affetto dei suoi meravigliosi compagni e tanta, tanta pazienza hanno però dato dei risultati impressionanti! Nonostante non volesse fermarsi il pomeriggio, da subito, in Luca si è sviluppato un forte senso di appartenenza alla sua classe, il suo lessico è cresciuto esponenzialmente e la voglia di giocare con gli altri bambini è aumentata di giorno in giorno.

Complici anche una serie di malattie (inevitabili!!!), Luca è da solo tre settimane che frequenta regolarmente l'asilo, ma con una gioia ed una serenità che mai, e ripeto, mai, mi sarei aspettata da lui!

I bimbi crescono ed apprendono molte cose alla scuola dell'infanzia, ma anche le loro mamme non sono da meno: per la sottoscritta le lezioni di quest'anno sono state le seguenti: saper aspettare ed accettare le tempistiche del proprio bimbo senza farsi troppi problemi e non dare mai nulla per scontato.

Per un adulto tutto è ormai normalità, anche il solo pranzare in compagnia o passare un pomeriggio all'interno di un salone con cento persone è una situazione comune, per un bambino rappresentano invece delle scoperte con un dispendio di energie davvero notevole per affrontarle. “Scoperte”...non è un termine che ho scelto per caso, infatti il tema della festa conclusiva di questo primo anno è stata proprio “...un incontro...una scoperta”...niente di più vero di tutto quello che è successo ogni giorno di questi ultimi otto mesi!

Elena



Quando mi è stato chiesto di portare la mia esperienza mi sono chiesta cos'avrei potuto raccontare. I miei bambini frequentano la scuola Mons. Pozzoli dal 2009 (primavera) e in fondo è sempre andato tutto liscio.

Allora ho pensato che proprio questo fosse il punto.

E ho pensato alle parole del Maestro Villa, che imparerete presto a conoscere perché per i bambini è una rockstar planetaria.

*"Sai che esiste un filo che unisce le cose, io con te e tu con me; lo con la mamma e lei col papà, (poi con mia cugina e con la gattina). Il filo è trasparente eppure molto potente, è sempre presente, guardalo è lì".*

Ebbene, se penso a questi anni in cui i miei bambini hanno frequentato la scuola dell'infanzia penso a questo

filo, invisibile eppure molto potente. C'è un filo fra noi genitori e i bambini, fra i bambini e le maestre, fra le maestre e la coordinatrice (oltre e soprattutto ad un filo che va ancora oltre, naturalmente). Un filo conduttore che lega le attività, e che dà un senso al percorso durante l'anno scolastico e durante i tre anni della scuola.

E se tutto fila liscio è anche per questo, nulla è lasciato al caso. I miei bambini sono entrati e il loro mondo eravamo noi, genitori, nonni, zii. Qui il loro mondo si è allargato, e la maestra è diventata un prolungamento della mamma, gli amici una piccola famiglia. Quando i bambini iniziano la scuola dell'infanzia trascorrono anche molto tempo lontani da noi (se posso permettermi, anche con un po' di sollievo peraltro...), i bambini hanno bisogno di ricreare un ambito

familiare e i genitori (soprattutto le mamme!) hanno bisogno di confrontarsi, sapere cosa fanno i loro bambini in tutte quelle ore che trascorrono fuori. La maestra è la vice mamma e la fiducia dei genitori nella vice mamma aiuta i bambini ad essere felici e a fidarsi a loro volta.

E questo distacco controllato aiuta a crescere sia noi genitori, che impariamo a confrontarci con gli altri, che i bambini che escono dal loro mondo e conoscono un ambiente più grande.

Oltre a questo filo potente, un aspetto che personalmente ho molto apprezzato in quest'asilo è che tutti i lavori che vengono fatti non hanno mai l'obiettivo di compiacere i genitori per quantità o qualità. La qualità nasce dal fatto che tutti i lavori pensano ai bambini e a quello che possono realmente fare, dai pensieri per i genitori in occasione delle feste, alle attività quotidiane, fino agli splendidi momenti degli spettacoli di Natale e fine anno. Raramente ho visto bambini a disagio in queste situazioni, un chiaro indice del fatto che quello che si chiede loro di fare resta comunque un gran bel gioco.

Ecco, infine sono felice che i miei bambini siano cresciuti giocando, con i loro tempi, i loro ritmi, ma sempre con un pensiero e un progetto, dove nulla è lasciato al caso.

Elisabetta



### "IL VALORE DELLA TRADIZIONE": I GENITORI RACCONTANO UN'ESPERIENZA PARTICOLARE

La compagnia teatrale "I Fiabatori", fiaba-genitori, prende il nome nel recente 2012, spinto dai tempi moderni del dover dare un nome proprio ed un'identità ad ogni cosa. Conserva però integra e intatta l'incredibile proposta fatta negli anni '80, quando un gruppo di genitori si riunì e rese viva una fantastica idea: quella di portare in scena con degli spettacoli per bambini (e non solo) un'esperienza e una condivisione di felicità e bellezza.

La condivisione con gli altri e lo stare insieme è sempre cosa sorprendente e il sacrificio di spendere del tempo non ha importanza, quando lo scopo è quello di vivere un'esperienza educativa da entrambe le parti, attori e spettatori.

Dal lontano genitore che scese dal tetto dell'asilo per interpretare il lupo di Cappuccetto Rosso, al

pesantissimo e mitico albero in legno massello itinerante nelle varie ambientazioni, al simpatico e longilineo principe azzurro di Biancaneve, fino ai giorni nostri: il valore della proposta continua con gioia e fantasia negli anni.

Non importa se in un cortile, in una palestra o in un moderno au-

ditorium; la tradizione e il voler divertirsi e il far divertire sono l'anima di questi semplici genitori della "Scuola dell'Infanzia Mons. Pozzoli".

La tradizione continua e ...

Francesca, una "Fiabatrice"





## 1 maggio. Happening giovani

**M**a quant'è bello l'Oratorio quando è pieno di ragazzi? Il 1° Maggio, ormai da anni, quest'evento raduna adolescenti e giovani della zona per dare vita a un torneo, che dura tutto il giorno, di calcio, basket e pallavolo.

Anche quest'anno si sono iscritte 49 squadre, per un totale di circa 400 ragazzi coinvolti.

Nonostante la pioggia che non ci ha abbandonato un attimo, le squadre si sono sfidate nei vari tornei: la voglia di giocare era maggiore della paura di bagnarsi, almeno per i calciatori! Anche pallavolo si è concluso alla grande, purtroppo il basket... sarà per l'anno prossimo!

Alla giornata ha partecipato l'associazione 'Il Giardino di Luca e Viola', che ha accettato il nostro invito e ha presenziato tutto il giorno con il suo stand, con la promessa che sia il primo incontro di un percorso di reciproca conoscenza.

Penso che sia giusto ringraziare tutti coloro che hanno partecipato, perché han reso speciale ancora una volta questa giornata, ma (permettetemelo) un super ringraziamento se lo meritano il gruppo Adolescenti e i loro genitori, senza i quali quest'evento non sarebbe mai riuscito! Di nuovo grazie a tutti. All'anno prossimo!

zero





## Bravo Andrea!

Concerto in Auditorium del diciassettenne **Andrea Molteni** pianista, coordinatore e direttore dell'Orchestra del Lago

**T**utti mi dicevano che eri molto bravo, l'**orgoglio di Inverigo**, ma io non ero mai riuscita ad assistere a un tuo concerto, anche se l'interesse e la curiosità crescevano di volta in volta. Ma venerdì 1° maggio ho trovato il tempo e il modo per non mancare all'appuntamento **con la buona musica, la tua musica**.

L'Auditorium di Santa Maria era al completo. E io ero tra loro. Finalmente.

Hai messo le mani sul pianoforte e subito **le note di Bach** ci hanno magicamente trasportato nel mondo della grande musica. Molto bello il brano scelto, vivace e ricco di mille tonalità e la tua interpretazione ce lo ha fatto ulteriormente gustare.

Quando però **sei passato a Stravinsky** hai superato te stesso. Vedevo le tue mani volare sulla ta-

stiera con la sicurezza e il tocco da grande e consumato pianista, la musica scorreva fluida dalle tue dita e **arrivava intatta allo stupore dei nostri orecchi e ai nostri cuori**, li riempiva di note, di emozioni, di gioia e di pathos, raccontando la triste fiaba di un burattino, Petrouchka, il suo amore infelice e immortale.

L'**applauso lungo e fragoroso che ha accolto la tua esibizione** ha solo in minima parte espresso tutto l'entusiasmo del pubblico, completamente conquistato dalla tua bravura e dalla tua capacità interpretativa. Tecnica e cuore, e ai massimi livelli. Anche la seconda parte del programma è stata eccezionale e per me indimenticabile. Hai diretto l'**Orchestra del Lago**, la tua orchestra, con l'autorevolezza dei grandi maestri, con una padronanza della musica che

raramente si può trovare in un giovanissimo come te. Facevi finta di leggere lo spartito, di la verità! Ogni nota, ogni passaggio li avevi già nella testa e nel cuore e potevamo ritrovarli espressi nella tua figura, esile e vibrante, nei tuoi gesti, nei **movimenti precisi** della tua bacchetta.

Sei partito quasi in sordina con il pezzo di Satie per poi **esplodere tutta la tua bravura** con le note immortali di Mozart. Le abbiamo gustate, vissute, rivissute, fatte nostre grazie anche all'abilità dei tuoi orchestrali che ti hanno perfettamente seguito e accompagnato in quel tripudio di note che ha concluso la vostra "performance". E allora cosa dire di più, se non terminare questo breve scritto con la parole con cui l'ho iniziato? Bravo Andrea!

Mietta Confalonieri

### UN ALTRO SUCCESSO AL CONCORSO 'CITTÀ DI CANTÙ'

Avevo già concluso questo mio articolo quando mi è arrivata notizia di un altro tuo recente successo e non posso perdere l'occasione almeno di ricordarlo.

Parlo del **Concorso per pianoforte e orchestra Città di Cantù** in occasione del quale ti sei misurato con i vincitori dell'ultima edizione del Concorso, ottenendo un lusinghiero successo, una menzione speciale e la Borsa di Studio alla memoria di Aldo Arnaboldi.

Bello vederti sorridente in mezzo a quei virtuosi pianisti venuti da paesi lontani, Cina, Romania, Giappone e addirittura Kazakistan, tu così giovane, tu così bravo, tu così... italiano. E allora lascia che ti dica, a nome di tutti, il grazie più sincero. Hai portato Inverigo e tutti noi in semifinale, con la tua musica, la tua arte, la tua passione. Bravo Andrea. Continua a farci sognare!



## Teatro San Luigi - Cremona Chiusura della 15<sup>a</sup> stagione teatrale

Chiusura della stagione teatrale di Cremona con la consegna delle targhe premio. Quest'anno la giuria degli abbonati ha assegnato il punteggio di maggior gradimento, e la targa **IL GIGANTE**, alle due compagnie a lato.

**Gli Adulti** di Buccinasco hanno presentato la commedia **"Auguri Jack"** e la compagnia **Scaenici 74** di Busnago ha rappresentato **"Quello giusto per mia moglie"**.



Le due compagnie che hanno ottenuto l'indice di miglior gradimento da parte della giuria degli abbonati. A loro è stata assegnata, a pari merito, la targa "Il Gigante". Sono la compagnia **GLI ADULTI** di Buccinasco (a sinistra) e la compagnia **SCAENICI 74** di Busnago.

Le targhe di partecipazione sono state così assegnate:

**Targa Talia** a **I Poco Stabili** di Cantù per lo spettacolo **"I sciavatt de ziu Epifanio"**

**Targa Calliope** a **La Compagnia** di Vimercate per lo spettacolo **"La strana coppia"**

**Targa Carro di Tespi** al **Gruppo Teatro Bussero** per lo spettacolo **"Nero come un canarino"**





## Pellegrinaggio a Lourdes

**S**iamo partiti presto, il gruppo della nostra comunità non era molto numeroso: solo 18 persone.

All'aeroporto, il numero dei pellegrini diretti a Lourdes raggiunse il totale di 130 partecipanti.

E subito l'atmosfera si è fatta amichevole e bella ed in allegria abbiamo raggiunto l'albergo, accogliente e confortevole. L'albergo ospitava già un grande raduno dei Cavalieri di Malta, con i loro lunghi mantelli rossi e neri e il loro modo di fare, sempre pronti a porgere saluti carichi di cordialità e dispensare larghi sorrisi.

Depositare le valige, **il desiderio di noi tutti era di recarci subito alla grotta dell'apparizione**; lì si respira un clima completamente diverso rispetto al trambusto della cittadina. C'era silenzio, raccoglimento, preghiera, quella vera che sgorga adorante dal cuore. **Ci siamo sentiti come in una grande cattedrale**, senza pareti e voltata dal cielo, colma di gesti d'affetto e di tenerezza: adulti e bambini malati, sulle loro carrozzine, erano accolti ed accuditi con tanta disponibilità e serenità; non vi era alcuna manifestazione di impazienza verso nessuno, solo carezze e dolcezza.

In tre giorni, tanto è durato il pellegrinaggio, abbiamo vissuto molte emozioni, ma alcuni momenti, nella loro intensità, sono riusciti a racchiudere il senso di questa esperienza. In particolare, **nel pomeriggio di sabato è stata celebrata una funzione davvero toccante**; noi e tutti gli altri pellegrini ci radunammo davanti al Santuario; solamente gli ammalati erano più di 1500, accompagnati dai Cavalieri di Malta.

Oltre un centinaio di Sacerdoti faceva ala ai lati del sagrato, la corale cantava inni, tutti coloro che potevano si erano inginocchiati per l'esposizione del Santissimo Sacramento. Un silenzio assoluto avvolgeva la spianata; nemmeno un bambino che si lamentasse, un uccello che cantasse, un sussurro; **l'Immacolata, la Madre che tutti accoglie nel suo cuore materno ci teneva per mano**, ciascuno con la propria umanità e sensibilità, **davanti a Gesù Eucaristia**.

L'adorazione durò più di 10 minuti. Poi il celebrante si alzò e passò in mezzo ai malati benedicendoli. Nessuno



si mosse finché il Sacerdote non ritornò all'altare. Il silenzio era assoluto tanto da sentirsi chiaramente il suono del campanellino che trillava a ogni benedizione. E un pellegrino, che fino a poco prima quasi si vantava di essere ateo, si inginocchiò e si fece il segno della croce.

Sono già trascorse alcune settimane da questa meravigliosa esperienza; **il cuore e l'anima di tutti ne conservano intatti i ricordi e le emozioni**; l'intensità e la ricchezza spirituale di questi pochi giorni hanno messo nel cuore di molti un gran desiderio di ritornare a Lourdes.

Anita Terrani



## Marciaverde numero 44 fra boschi e prati

**P**assa in archivio anche la **Marciaverde 2015** con piena soddisfazione degli oltre 2mila camminatori giunti a Cremnago desiderosi di rifarsi da una settimana in cui il tempo non lasciava presagire la bella giornata che invece si è aperta fin dal mattino. Svago e salute per tutti fra il verde che la nostra zona, malgrado tutto, ancora offre. **Percorso rinnovato e nuovi scorci da offrire** all'occhio di chi, oltre al corpo, voleva offrire qualche motivo di riflessione anche allo spirito. Qualche parere raccolto qua e là lungo il percorso.

*"Suggestivo il panorama che si gode dalla chiesa di Fabbrica Durini; questo verde dalle mie parti ce lo sogniamo."*

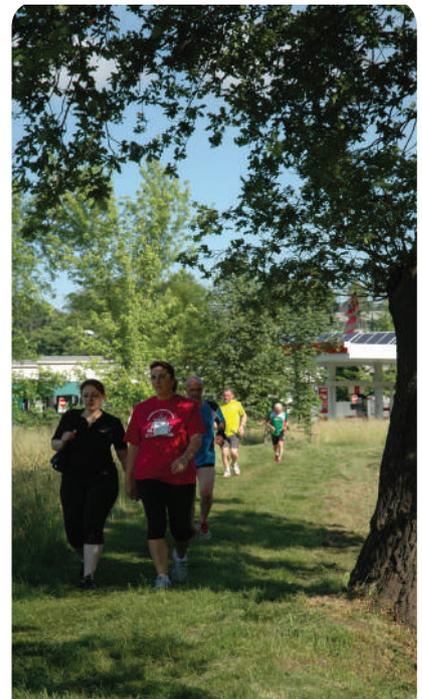
*"Bella la basilica di Alzate, peccato non avere il tempo di fermarsi per ammirare anche l'interno. Mi riprometto di tornare."*

*"Certamente sono un po' stanca ma ne valeva la pena. Gran bella passeggiata."*

E così via, passo dopo passo, fino a costruire **una catena che giunge fino in Brasile, alla missione di suor Armida e ai suoi 2400 bambini** che ogni giorno arrivano nelle sue aule per un po' di cultura ed anche per un piatto di minestra. Alla fine premi per i gruppi più numerosi. Sul podio sono finiti: Avis di Oggiono con 92 camminatori, G.S. "Ul gir del munt" con 67 camminatori, Marciacaratesi con 64 camminatori.

Da sottolineare che il gruppo più numeroso (Avis di Oggiono) incrementa ogni anno la consistenza del suo gruppo. Quest'anno è passato da 82 a 92 camminatori. Un grazie dagli organizzatori con l'augurio di andare ancora oltre.

Dino



# Una comunità che risponde

**E**bbene sì, una Comunità che risponde, la nostra! **Una Comunità che risponde ai bisogni degli altri**, attenta e sensibile alle problematiche ed alle difficoltà di questo tempo.

Inverigo è un paese relativamente ricco, nella cosiddetta Brianza laboriosa e produttiva; dove la maggior parte di noi, fortunatamente, ha un lavoro ed entrate economiche sicure. Ma le persone di Inverigo sanno bene che non è così per tutti; gli altri, a volte vicini a volte lontani, vivono situazioni più complicate e difficoltose: dove un lavoro non sempre c'è, e dove si rischia anche di non condurre una vita dignitosa.

Queste sono **le situazioni che stanno a cuore ai Gruppi Missionari delle nostre quattro Parrocchie**, ecco perché, ancora una volta ci si è ritrovati uniti a proporre, piccoli, semplici, ma concreti gesti di solidarietà.

Un'ottima occasione è stata la Domenica delle Palme con **la vendita di uova e colombe** al termine delle Sante Messe. Il guadagno consistente in 500 Euro, è stato destinato, come lo scorso anno, a **sostegno di una adozione comunitaria di una bambina** che frequenta la Scuola della Missione di Sao Luis, in Brasile, dove **Suor Maria Armida Terraneo** vive e lavora ormai da più di trent'anni, portando avanti costantemente l'opera di evangelizzazione attraverso la cultura e il sostegno morale, umano e sanitario, alle persone che a lei si affidano.

L'**adozione di Sarah**, che abbiamo nuovamente sottoscritto, "...è un regalo che ci siamo fatti: vederla crescere assieme alla nostra Comunità, sana forte sulla strada del Signore..." così abbiamo affermato lo scorso anno; e così diciamo nuovamente, perché **Sarah Rayanne Santos Pereira** nata l'8 maggio del 2008, **continua a frequentare la scuola nel Centro Educacional Pao Da Vida**, e lo può fare proprio per la generosità delle persone della nostra Comunità che non si sottraggono mai quando si tratta di sostenere progetti proposti dai Gruppi Missionari.

Basta poco: ci proponiamo, periodicamente fuori dalle nostre Chiese, e la gente si avvicina e dona... ma la cosa più bella è che **le persone non si limitano a donare, chiedono e si informano, dimostrano interesse per ciò che si sta facendo**. Capita di trovarsi a raccontare delle problematiche della Missione, di condividere pensieri e idee sul nostro vivere da Cristiani, suggerendosi possibili percorsi per approfondire la "Conoscenza e l'incontro con Cristo", per riscoprire e vivere pienamente la Fede sempre in cammino e in progressione. Insomma **ci si sostiene e ci si sente capiti e compresi** anche nelle difficoltà personali e quotidiane.

Così tutto può diventare più semplice, bello e affrontabile. Anche le proposte della Diocesi e del suo ufficio Missionario, vengono da noi accolte e sostenute, come **il tradizionale gesto della vendita del riso**, ormai consuetudine consolidata nel mese di maggio. Insieme i componenti dei nostri Gruppi Missionari vanno a prendere il riso, ed insieme lo vendono.

I progetti, che spaziano dall'acquisto di Bibbie tradotte in diverse lingue, alla preparazione di nuovi Catechisti, al fornire biciclette per gli spostamenti degli stessi, l'alle-



Sarah Rayanne Santos Pereira



stimento di aule con arredamenti adatti, ecc., **vengono sempre realizzati senza fatica, perché ancora una volta le persone rispondono generosamente**. Non importa se il riso che si vende non è della qualità che solitamente in famiglia viene consumato. Gli Inverighesi lo comprano lo stesso, anzi, spesso lasciano cifre più alte di quelle richieste, ...tanto si aiuta chi è in difficoltà..., tanto portare il "Signore" a chi ancora non lo ha incontrato è decisamente e sicuramente, molto più importante del gusto personale per un certo riso...!

Così alle ultime Messe, quelle della domenica sera spesso di riso non ce n'è più, ma la vendita è andata bene: il guadagno netto è stato di 636 Euro.

Comunque a parte le cifre, di tutto rispetto, ciò che ci teniamo a ribadire è: **"Inverigo, una Comunità che risponde, soprattutto col cuore e con la generosità della solidarietà"**.

I Gruppi Missionari della Comunità Pastorale

# Assemblea di fine anno

**V**enerdì 8 maggio si è svolta la consueta **assemblea della Società Sportiva US Villa Romanò**. E, come ogni anno, il Presidente ha voluto lasciare un messaggio, che sia spunto di riflessione e momento di ri-partenza per il nuovo anno sportivo.

“L’Assemblea dei Soci è l’occasione in cui ci ritroviamo a riflettere dell’anno sportivo appena trascorso e delle stagioni che verranno. Ed è un momento fondamentale, un momento in cui **valutiamo il percorso portato avanti** nell’anno in corso. Riteniamo pertanto giusto **condividere con voi questa riflessione**, per favorire quel processo di appartenenza che permette all’US Villa Romanò di “essere un po’ di tutti”.

Conclusi questi primi tre anni di presidenza, una riflessione particolare la vorrei dedicare al **percorso educativo e formativo intrapreso con la Parrocchia** che, avviato con qualche titubanza, ha ricevuto un’eccezionale accelerazione lo scorso giugno, quando, in una piazza San Pietro gremita di atleti stanchi e festanti, Papa Francesco ha pronunciato quelle parole gioiose che hanno rinnovato in noi la voglia di andare avanti, mettendo a disposizione tempo e forze nella nostra società sportiva in cui fortemente crediamo. Per chi non era presente vorrei condividere il messaggio che Papa Francesco ci ha lasciato:

*“Lo sport è una strada educativa. Io trovo tre strade, per i giovani, per i ragazzi, per i bambini. La strada dell’educazione, la strada dello sport e la strada del lavoro, cioè che ci siano posti di lavoro all’inizio della vita giovanile! Se ci sono queste tre strade, io vi assicuro che non ci saranno le dipendenze: niente droga, niente alcol. A voi, sportivi, a voi, dirigenti, e anche a voi, uomini e donne della politica: educazione, sport e posti di lavoro!”*

Ecco, in queste parole noi **ci siamo rispecchiati, ritrovati e, perchè no, rinnovati**. E qui abbiamo capito quanto **la crescita sia comune con quella parrocchiale**, in una società in cui i valori sembrano venir meno e i percorsi educativi risultano fitti di ostacoli.

Si è iniziato così a ragionare dell’**approccio educativo allo sport con Don Pietro** che ha voluto valorizzare ciò che di buono in questi 41 anni abbiamo coltivato, affiancandoci con consigli ed esperienza e ricordandoci che **abbiamo tra le mani uomini e donne**, e non solo atleti. Convinti entrambi che, utilizzando ancora le parole di Papa Francesco: *“E’ bello quando in parrocchia c’è il gruppo sportivo, e se non c’è un gruppo sportivo in parrocchia, manca qualcosa”*.

Ma lo sport così come può essere un potentissimo strumento educativo, **può anche riverlarsi un terreno fecondo per una malsana competizione**, per un’e-saltazione sfrenata dell’individualismo e per una prevaricazione dell’uno sull’altro. Insieme, dunque, **abbiamo deciso cosa non vogliamo essere**, disegnandoci dunque per quello che già siamo e per quello che vorremmo essere. Si lavorerà sugli allenatori, perchè **siano dei buoni tecnici e degli ottimi educatori**. Si lavorerà sulla dirigenza, perchè **sappia come muoversi**, stabilendo priorità ed esigenze per assicurare atleti e operatori in strutture idonee, in climi sereni. Si lavorerà infine sui genitori, per **far capire loro cos’è lo sport a Villa Ro-**



**manò**, perchè siano parte attiva e propositiva di questa società, che, attraverso palle da calcio, da pallavolo e da ping pong vuole formare uomini, oltre che campioni. Si è arrivati dunque a stendere un percorso che si intraprenderà per tutta la futura stagione sportiva, fatto di **incontri e proposte formative rivolte soprattutto ai genitori**, perchè anche loro si sentano parte attiva dell’US Villa Romanò, perchè anche loro possano aiutare la società a crescere, nello spirito che da sempre la caratterizza. Noi, di voi genitori abbiamo bisogno, ma in modo propositivo, per poter generare quella corretta passione sportiva nei nostri atleti.

A Paolo, Carlo e Natale il compito di parlare dei nostri sport, su cui la nostra società **lavora concretamente e si aspetta dei risultati**, cercando allenatori sempre più validi e promuovendo la figura del Dirigente Tecnico con il compito di essere una figura di riferimento delle varie squadre, per creare un lavoro tecnicamente efficace e improntato sulle qualità sia della squadra che del singolo atleta. Dobbiamo crescere anche sotto questo punto di vista, e stiamo muovendo i primi passi in questa direzione, sempre aperti a consigli e proposte che possano aiutare il nostro diventar grandi.

Mentre io, nel ringraziare tutto il Consiglio Direttivo per il lavoro svolto in quest’ultima stagione, vorrei riconfermare **la nostra richiesta di collaborazione verso voi genitori**. Abbiamo bisogno di voi, del vostro aiuto, piccolo o grande che sia, per mandare avanti questa realtà, per creare una proposta sportiva valida e completa. È questa la richiesta che vi faccio nuovamente: **siate protagonisti, non lasciate che siano solo gli altri a costruire la realtà in cui crescono i vostri figli.**”

Maggio, oltre all’Assemblea Ordinaria, è stato protagonista di alcune **vittorie felici e meritate**: la **Coppa Lario** per la categoria Under 14 di pallavolo, così come la **promozione ad una categoria superiore** per la squadra di misto Tiger Gold. Successi importanti, frutto di impegno e di passione, sono stati raggiunti anche dal settore del tennis tavolo, che, da campioni provinciali, si sono aggiudicati **ottime posizioni sia a livello regionale che, soprattutto, a livello nazionale**. Anche il Calcio, che per la giovanissima età dei suoi allievi non conta classifiche, **ha raggiunto obiettivi importanti**, con un mantenimento dei numeri e con un incremento nel livello di formazione degli allenatori, sempre in miglioramento. Un finale di stagione avvincente, punto di partenza per un inizio che sia ancora più importante!

Camilla Mantegazza

# La cappelletta

C'è ancora in quel di Cremona un'edicola persa tra i campi, un tempietto chissà quando costruito, che persone devote e pie mantengono in buone condizioni. Lo spazio all'interno non arriva al metro quadro e pertanto non vi si possono svolgere funzioni ma si limita, la modesta costruzione, a tener viva la fede e la tradizione che un tempo i contadini custodivano in sé. È dedicato alla Vergine la cui immagine occupa l'intera piccola parete di fondo e che una mano, più devota che artistica, ha raffigurato nei tratti che la tradizione vuole con in braccio il Bambino.

Si è sempre pensato in paese che la modesta costruzione fosse dovuta alla fede e alla fiducia dei nostri antenati verso la madre di Gesù, e che vollero in quel luogo come protettrici dei campi, il sostegno della loro vita. Ultimamente un fatto l'ha impresiosita alquanto.

Il caso ha voluto che riordinando certe vecchie memorie di famiglia mi imbattessi in un quadernetto che conservava l'immagine di una Madonna. Mi è capitato, come al sommo Manzoni, di trovarmi tra le mani fogli autografi, "dilavati e graffiati", in cattive condizioni per essere letti agevolmente. Non so dire come sia giunto in casa mia e nemmeno ho coscienza di averlo visto negli anni della mia giovinezza. La sorpresa è stata grande e la curiosità troppo viva per non tentare di leggere quanto vi era scritto in un misto di parole latino-medioevali, e successivamente di trascrivere il tutto in un linguaggio più consono ai nostri giorni. Se sono riuscito a decifrare correttamente lo scritto la storia narrata è questa.

*"Membrum est hujus parochialis aedicula... sub septentrionibus posita"* eccetera eccetera.

Proseguendo la difficile lettura, un po' come fece il nostro Manzoni con l'antico originale che darà vita ai Promessi Sposi, credo di aver trovato uno squarcio di vita rimasto per troppo tempo sotto la polvere.

Vi si narra di un tal **Carolus** (Carlo), possidente che abitava non lontano dal tempietto in "rustica villa", forse un cascinale che potremmo iden-

tificare con le case attualmente note come "cascine".

Orbene costui, non è ben spiegato come, era il proprietario di un buon lotto di terreni ("trig..." che potrebbe essere trenta o trenta volte, pertiche) che assicuravano a lui e famiglia una vita più che dignitosa. Il nostro Carolus **era anche uomo pio** che non mancava di versare alla Chiesa il proprio degno contributo.

Aveva un solo figlio, di nome **Antonius**, al quale erano destinati tutti i possedimenti con il consiglio, se possibile, di ingrandirli ulteriormente. La soddisfazione per quanto realizzato e le speranze per un futuro ancora più roseo si fecero più concrete quando il figlio, giunto al matrimonio in età non proprio verde, lo gratificò di un nipotino che, per il brav'uomo era come il cacio sui maccheroni.

**Carlino** divenne in breve il motivo della sua esistenza, il centro del suo mondo, un vero faro che dava luce ai suoi giorni. Appena il piccolo fu in grado di reggersi in piedi Carlo se lo portò nei campi, nella stalla a contatto con le mucche, sul carretto quando era il momento di raccogliere il frutto delle sue terre. Il bimbetto da parte sua mostrava di gradire tutte le attenzioni del nonno al quale dimostrava grande attaccamento seguendo e cinguettando ovunque andasse. Sul carretto era un vero spasso vederlo, pretendere di tener le redini del cavallo e tentando di schioccare la lingua come faceva nonno Carlo.

Insomma l'universo della famigliola aveva un nuovo sole e quello vecchio era declinato volentieri al ruolo di pianeta, se non di satellite.

E il bimbo cresceva, vispo e audace, sempre pronto a partecipare alla vita della fattoria, come quando, intorno ai quattro anni, insistette per **salire in groppa al nuovo cavallino** che il nonno aveva comperato in previsione della sostituzione con il vecchio ormai carico di anni.

I trilli di gioia del piccolo per la nuova esperienza riempivano l'aria ed il papà faticava a tenere le briglie dell'animale che non si sentiva più libero di scorrazzare nel prato alla ricerca dell'erba migliore.



Sgroppa di qua, corri di là, forse una serpe nell'erba o uno zoccolo posato male, fatto sta che il puledro un giorno fece uno scarto, si impennò e **rovinò a terra trascinando con sé Carlino**, anzi rovinandogli addosso. Il bambino dette un grido acuto più per lo spavento che per il dolore ma subito dopo perse i sensi e rimase esanime fra l'erba.

Il cavallo, sentendosi alleggerito, si allontanò scalciando nell'aria. Il papà si precipitò verso il figlio, lo sollevò tra le braccia e di corsa si diresse verso casa. Parenti e vicini si affollarono nel cortile e qualcuno andò per il medico che abitava nella località di Cremona ("loco Cremonagi").

Non era certo un medico come noi l'intendiamo oggi, ma aveva conoscenze sufficienti per capire che il piccolo era messo male. Cadendo doveva aver battuto la testa forse su un sasso, stando al bernoccolo che si avvertiva sul suo capo, ed era finito in coma. I primi tentativi per farlo rinvenire erano stati inutili ed anche quando ebbe riaperto gli occhi **si vide che il suo sguardo era perso nel vuoto** e non rispondeva alle affettuose parole dei genitori.

Per il nonno la mazzata fu tremenda, pensare di perdere il nipotino, la luce dei suoi occhi, era più che suffi-

ciente per farlo impazzire dal dolore. Intanto i giorni passavano, il medico veniva a vederlo ogni giorno, anche più di una volta prima di sera, ma le sue parole erano **“speranza... e miracolo”**.

Nonno Carlo incominciò a pensare che Dio volesse punirlo per la felicità che fino al giorno dell'incidente aveva riempito la sua vita. Si rifiutò di partecipare alle preghiere che le donne di casa e del vicinato alzavano al cielo, anzi le avrebbe volentieri proibite se non fosse che in fondo all'animo suo era rimasta **la convinzione che Dio, buono e giusto, non poteva punirlo in quanto gli era più caro**. Avrebbe potuto, il Signore, mandare un temporale a distruggere i suoi raccolti, un fulmine a incendiare le stalle, una malattia tale da mandarlo sotto terra, ma Carlino no, il suo Carlino era innocente, il suo Carlino si apriva ora alla vita con tutta la gaiezza dei fanciulli.

Nei campi però il vecchio doveva andare, solo il lavoro, solo una fatica sfibrante, poteva costringerlo a restare ancora in vita. Quando tornava e **passava davanti all'edicola** di cui abbiamo detto, gli sembrava che la Vergine lo guardasse con sguardo

truce, eppure anch'essa teneva tra le braccia un bimbo, il suo bimbo; allora i suoi muscoli si irrigidivano e il viso assumeva un'espressione cattiva perché si sentiva ingiustamente colpito negli affetti. **“Perché proteggi tuo figlio e non il mio?”** sembrava dirle.

Quanti giorni durò questo calvario? Non si legge nella cronaca che ho avuto tra le mani. Una sera quando nonno Carlo era, come sempre, al capezzale del nipotino con la testa fra mani perché sembrava volesse scoppiargli, **gli parve di udire un flebile “nonno”**. Sentì il cuore balzargli in gola, aprì gli occhi, guardò il nipotino e udì ancora più chiaramente il dolce “nonno”. **“Sono qui Carlino, sono qui ...”** e il suono della sua voce risuonò per tutta la casa facendo accorrere gli altri famigliari.

E mentre tutti si affollavano intorno al piccolo lettino, compreso il medico che era stato prontamente chiamato, nessuno si accorse che **il nonno Carlo non c'era più**. Il figlio e il famiglio che provvedeva alla stalla andarono fuori a chiamarlo, alla fioca luce della luna girarono lo sguardo intorno senza vederlo, si avviarono anche verso i campi temendo il

peggio finché sembrò loro di vedere **una figura aggrappata al cancelletto della cappelletta**, una figura piccola come fosse inginocchiata, qualcuno che forse stava pregando, alla sera, al buio. Carlo era lì con le mani serrate intorno ai ferri del cancelletto e muoveva le spalle scosse dai singhiozzi e ogni tanto alzava il capo perché non vedeva ma sapeva che **la Vergine ora aveva un viso sorridente** e non proteggeva solo il proprio figlio ma anche Carlino. **“Papà vieni, torniamo a casa, il medico ha detto che il bambino è fuori pericolo”**.

Forse questa storia non se la ricorda più nessuno però la cappelletta a Cremnago c'è ancora e chi abita vicino fa in modo che non cada in rovina e che la Madonna continui a cullare il suo bimbo e quelli degli altri, se glielo chiedono.

A me la storia è piaciuta e, per dirla con il padre Manzoni **“se non v'è dispiaciuta vogliatene bene a chi l'ha scritta, e anche un pochino a chi l'ha raccomandata. Ma se invece vi siete solo annoiati, credete che non s'è fatto apposta”**.

Dino

## Come è nata la cappelletta di Cremnago

Molte volte è quasi impossibile rintracciare le notizie per raccontare la storia di persone o cose, fino a quando il caso ci fa incontrare chi è parte di quella storia. È successo recentemente per la cappellina, o edicola, che a Cremnago sorge poco dopo il cimitero, quasi sperduta fra i campi. Pie persone la fanno metà delle loro preghiere e vi si celebra la messa che chiude il mese mariano. Ma quest'anno capita di parlare con **Emilio Pozzoli**, cremnaghese doc, potremmo anche dire, senza offesa, avanti con gli anni, e sentirlo affermare che **“questa cappelletta è stata costruita dal mio bisnonno”**.

Sentiamola allora la storia. Correva un anno della seconda metà dell'ottocento quando il bisnonno di Emilio pensò di acquistare del terreno là dove ora sorge la cappelletta. Erano anni duri e caricarsi un debito non da poco sulle spalle, oltre alla famiglia, era un atto di coraggio, però era la strada per assicurare il pane anche in futuro ai figli. Ma **Pozzoli Mosè**, questo il nome del bisnonno, aveva una salda fede in Dio, nella Vergine in particolare ed alla madre di tutti noi **promette di edificare un'edicola** a lato dei terreni da poco acquisiti, qualora fosse riuscito a far fronte nel tempo a **tutti i pagamenti per i quali si era impegnato**. **“Vergine Santa aiutami tu”**. La volontà, la fede, e quel pizzico di fortuna che non guasta mai, fecero sì che il **debito venisse saldato** nei termini pattuiti. Bisognava ora sciogliere la promessa... ed erigere la cappellina, atto che il devoto Mosè non manco di mettere in atto: **“A Maria Vergine della Provvidenza”**. Questi i fatti di fine ottocento e da allora la 'cappelletta', come viene chiamata a Cremnago, è là tra i campi a testimoniare la fede di Mosè Pozzoli. Nel tempo, altri devoti hanno provveduto a mantenerla in buono stato, anche a ingrandirla e a mantenerla metà di preghiere. Ancora, e siamo nel 1999, **Elena Sala**, diventata cremnaghese per matrimonio con un Frigerio, mette a disposizione la sua preparazione artistica e dota la cappelletta di **una nuova immagine della Vergine** che ha fra le braccia Gesù Bambino. La Vergine della Provvidenza è sempre là, fra i campi di Cremnago, pronta a soddisfare le preghiere di quanti si rivolgono fiduciosi a lei. Noi ringraziamo Mosè Pozzoli per la sua testimonianza di fede e il pronipote Emilio per aver riportato alla luce un interessante episodio di storia locale.



# Chiesa di San Giuseppe di Cremnago

## *Un'emozione di decori e colori*



Le fotografie che introducono questo articolo, valgono più di mille parole: un'emozione di decori e colori affiorano giorno dopo giorno sulle pareti e sulle volte della **Chiesa di San Giuseppe**, irradiando una luce da tempo dimenticata. La prosecuzione dei **lavori di restauro** dell'originario apparato iconografico della Chiesa, eseguiti dalla Ditta Pepearate di Fino Mornasco, con la guida e la direzione artistica della Maestra Angela Cal, sta infatti riportando alla luce un **ciclo di affreschi e decorazioni**, cancellati da un intervento del secolo scorso.

I noti colori ocra e le decorazioni in tono più scuro di quest'ultimo, tipici del gusto di quell'epoca, lasciano ora nuovamente spazio ad **un più delicato ed appropriato colore sabbia**, in un continuum cromatico fra l'esterno e l'interno.

Semplici ed eleganti decorazioni in colore carta da zucchero sottolineano ed impreziosiscono cornicioni, lesene, archi e nervature delle volte, ora mediante lineari forme geometriche, ora mediante morbide volute con accenni floreali.

Particolare stupore ha suscitato la scoperta di **dodici cornici affrescate**, completate da sovrastante decorazione raffigurante un curioso nastrino con fiocco che simula, con arte, la sospensione della cornice da un chiodo anch'esso dipinto.

Queste cornici erano state pensate certamente per **accogliere le dodici tele raffiguranti i Santi Apostoli** che da sempre vengono conservate all'interno della Chiesa, seppur in cornici di legno ed in posizioni differenti.

Risalenti al secolo XVI, di autori ignoti, ma di ottima fattura artistica, queste tele presentano oggi evidenti fenomeni di degrado riconducibili sia all'usura del tempo che ad incauti interventi del passato.

Naturalmente tale circostanza, unitamente alla loro naturale futura ricollocazione all'interno delle ritrovate originarie cornici affrescate, motiva ora la **necessità di un restauro** delle medesime che le tuteli e le conservi per il futuro.

Per questo restauro, la Parrocchia ha inoltrato alla Fondazione Comasca **una richiesta di contributo finanziario**, impegnandosi a reperire i rimanenti fondi necessari anche **tramite un'iniziativa denominata "Adotta un Apostolo"**.

**Nello specifico, chiunque fosse interessato a contribuire in maniera fattiva tramite una donazione di euro 1.000,00 per ciascun Apostolo, può contattare la Segreteria della Parrocchia (tel 031.607103).**



# Expo 2015 - Non di solo pane

**T**roppo difficile, se non impossibile, descrivere le mille iniziative che in questi giorni si sviluppano all'EXPO.

E allora, ancora una volta, vorrei andare al cuore dell'evento e cercare, tra le luci e le ombre di questa manifestazione, il suo significato più profondo e coerente con lo spirito che la anima e saper vedere quell'afflato di spiritualità che dà alla Chiesa la sua "ragione" per essere presenza attiva in questo contesto.

Lo spunto l'ho cercato e trovato nelle varie riflessioni sull'argomento "cibo" negli interventi di alcuni tra i più importanti testimoni cristiani della Chiesa, a partire dal Cardinale Scola per arrivare al Cardinale Ravasi, che invitano ad andare oltre e non fermarci al solo concetto materialistico e produttivo di questo evento. Nutriamo il pianeta per nutrire la speranza, usiamo il cibo come linguaggio

per l'umanità, nutriamo il corpo per dare energia all'anima, facciamo che l'impegno contro la fame diventi veicolo di amicizia, di conoscenza, di amore in un'ottica di un "nuovo umanesimo" che apre vasti orizzonti e nuove sfide per tutti.

Il messaggio cristiano che ha come centro vitale l'Eucarestia, Pane vivo e di vita per l'umanità, ha trovato nell'EXPO nuove modalità di espressione e di realizzazione che verranno esplicitate nella Carta di Milano, la vera eredità di questo evento.

Questa volta vorrei accennare ai 3 simboli dell'arte cristiana che danno il benvenuto ai visitatori: la Madonna, la Pietà Rondanini e l'Ultima Cena del Tintoretto.

Una copia fedele della **statua della Madonna**, realizzata nella Fonderia Nolana della Famiglia Del Giudice e posta nello spazio della Veneran-

da Fabbrica del Duomo, protegge e accoglie i visitatori nel Suo abbraccio materno.

Per ammirare la sconvolgente e drammatica modernità della **Pietà Rondanini di Michelangelo** (1555) bisogna recarsi al Museo Pietà Rondanini all'interno dell'antico Ospedale Spagnolo, dove d'ora in avanti questa preziosa statua sarà custodita.

Quanto all'**Ultima Cena del Tintoretto**, il dipinto proveniente dalla Chiesa di San Trovaso a Venezia sarà in mostra per 3 mesi all'interno del Padiglione della Santa Sede.

La luce di Cristo al centro della scena, i discepoli intorno al tavolo, il Pane spezzato danno un senso compiuto a quanto avviene intorno e al di fuori. E anche questo è EXPO.

**Mietta Confalonieri**



# Irlanda. Sono stati i giovani a fare la differenza sui matrimoni gay

È questa, secondo l'arcivescovo di Dublino Diarmuid Martin, una delle cause della vittoria referendaria da parte dei "sì". "La Chiesa ha bisogno di fare i conti con la realtà, a tutto campo, a guardare le cose che sta facendo e ai settori che si sono allontanati completamente dai giovani".

**N**el pieno rispetto della volontà popolare, la Chiesa cattolica e anglicana **continueranno a insegnare e a celebrare il matrimonio come una unione indissolubile tra un uomo e una donna**. Il voto irlandese lascia in sospeso una grande domanda: **perché i giovani cresciuti ed educati secondo la tradizione cattolica, non credono più nei valori proclamati dalla Chiesa?**

L'Irlanda il giorno dopo, tra chi esulta (la maggioranza), chi riflette e chi sicuramente è rimasto deluso. Venerdì e sabato sono stati i giorni della festa. Il popolo è sceso in piazza ed ha esultato tra grida di vittoria e bandiere arcobaleno. Il 62,1 per cento degli irlandesi ha detto "sì" al matrimonio gay. I "no" sono stati il 37,9%. Un risultato schiacciante che per la Chiesa cattolica irlandese ha rappresentato una vera e propria doccia fredda. Da mesi i vescovi si **erano fortemente impegnati a spiegare ai propri fedeli le ragioni di votare "no"**, di non aver paura a difendere la famiglia come unione tra un uomo e una donna. Lo hanno fatto scrivendo insieme e individualmente dichiarazioni alla stampa, rilasciando interviste, dedicando al tema della famiglia le loro omelie domenicali. Ma il popolo non li ha seguiti e ha deciso di approvare **un emendamento all'articolo 41 della Costituzione irlandese** relativo alla famiglia che ora recita così: "Il matrimonio può essere contratto, in accordo con la legge, da due persone senza distinzione di sesso".

## La reazione nell'episcopato irlandese è discreta

Il primo a rompere il muro del silenzio - dopo che per tutta la giornata di sabato gli exit pool davano ormai per certo la vittoria del "sì" - è stato **l'arcivescovo Diarmuid Martin** di Dublino che ha affidato le sue dichiarazioni all'agenzia di stampa irlandese Rte News. Dice che è chiaro che



il referendum è **l'affermazione del punto di vista dei giovani**. Quegli stessi giovani che negli ultimi 12 anni hanno frequentato e sono stati educati nelle scuole cattoliche irlandesi. **Evidentemente si è creato un gap culturale molto forte**.

E la Chiesa oggi ha "un grande compito nei loro confronti", primo tra tutti quello di trovare **un linguaggio adatto a parlare ai giovani**, e non solo su questo tema, ma in generale. L'arcivescovo parla di una "rivoluzione sociale" in atto. E aggiunge: "Penso che la Chiesa ha bisogno di fare i conti con la realtà, a tutto campo, a guardare le cose che sta facendo e ai settori che si sono allontanati completamente dai giovani".

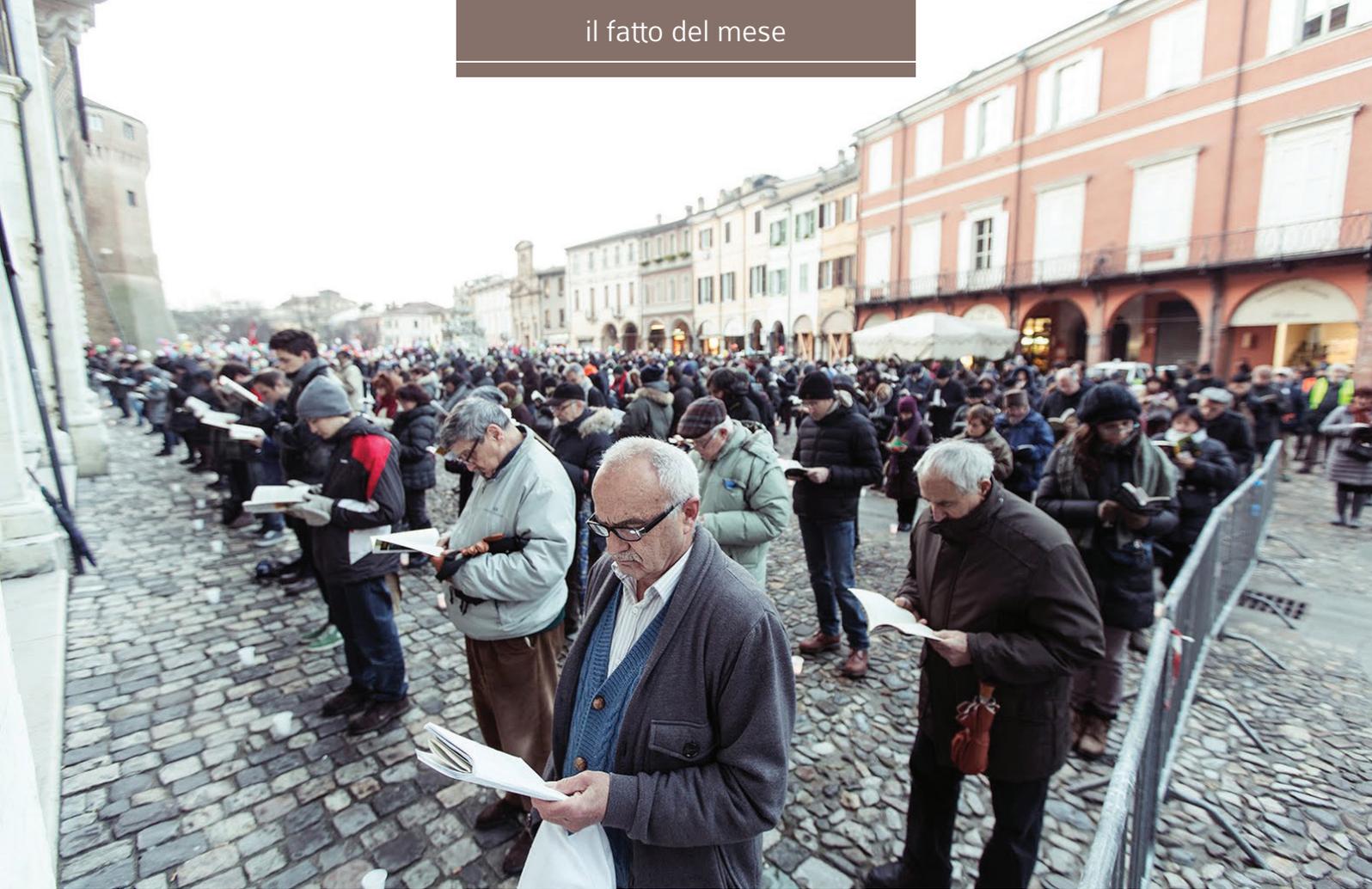
Dopo gli scandali sugli abusi sessuali che hanno gettato un'ombra fitta e oscura sulla sua credibilità, **la Chiesa oggi si trova di fronte ad un'altra sfida: quella di verificare se il suo messaggio riesce ad arrivare alla gente** chiedendosi se la Chiesa è "luogo sicuro dove si incontrano persone che la pensano tutti nello stesso modo oppure è la Chiesa che con papa Francesco parla **raggiungendo anche chi è fuori**".

## La fatica del giorno dopo

Nel "day-after" - difficile e cruciale - i vescovi tengono oggi a precisare che nonostante l'esito del Referendum, **la Chiesa non rinuncerà a insegnare e diffondere i valori fondamentali del matrimonio e della famiglia**. In un comunicato pubblicato sul sito dell'arcidiocesi di Armagh, vescovi e arcivescovi della Chiesa anglicana di Irlanda dicono di **rispettare la decisione del popolo irlandese** in quanto decidendo di cambiare la definizione legale del matrimonio, il popolo ha agito pienamente nell'ambito dei propri diritti. Tuttavia - aggiungono - **"La Chiesa definisce il matrimonio come unione tra un uomo e una donna e il risultato di questo referendum non altererà questa definizione"**.

"Nella storia - si legge nella dichiarazione - **la Chiesa ha spesso espresso visioni diverse rispetto a quelle adottate dallo Stato** e ha cercato di vivere con convinzione e in buoni rapporti con le autorità civili e le comunità nelle quali è inserita. **I servizi matrimoniali che avranno luogo in una Chiesa di Irlanda o saranno condotti da un ministro della Chiesa di Irlanda devono** - in conformità con l'insegnamento della Chiesa, la liturgia e il diritto canonico - **continuare ad essere celebrati tra un uomo e una donna**".

Maria Chiara Biagioni  
www.agensir.it



# Mi sono alzato in piedi

«Mi chiamo Giorgio Ponte, ho trent'anni, sono uno scrittore, ho tendenze omosessuali, e sono stanco di sentire le associazioni gay parlare in mio nome su ciò che ritengono io dovrei pensare. (...)

Ecco, ora lo sapete: io esisto. E ora provate a dirlo a me, che sono omofobo. Scrivetelo ovunque, gridatelo nelle piazze: io esisto e non mi sento discriminato da chi sostiene la natura fondamentale dell'uomo. Esiste un solo mondo e una sola natura cui appartenere: quella umana. E l'unica differenza reale in questa natura è quella tra maschile e femminile. L'unica differenza la cui unione può generare la vita.

Questa non è omofobia. (...) È solo un'evidenza.

(...) Il 23 maggio come **Sentinelle in Piedi** scenderemo di nuovo in centinaia di piazze per manifestare pacificamente contro chi vuole smembrare la famiglia e privare le nuove generazioni di radici e identità. È tempo di agire, di essere uomini e donne veri, capaci di vivere e morire per questi figli creati già orfani in laboratorio, che un giorno ci chiederanno dove eravamo, mentre si infliggevano loro ferite esistenziali in nome del presunto diritto di qualcuno ad affermare una bugia su se stesso.

(...) Mi chiamo Giorgio Ponte, ho tendenze omosessuali, sono amato da Dio e amo l'essere umano. Mi sono alzato in piedi, ho dato voce al mio silenzio. Io esisto. E tu? Cosa stai aspettando?».

Giorgio Ponte  
Lettera a Tempi.it

A cura di  
Laura Giussani e Luca Fumagalli

Scuola  
San Carlo  
Inverigo

1989-2014

Passo dopo passo  
il cammino  
di un'opera viva

 BELLAVITE  
Editore in Missaglia



# Passo dopo passo il cammino di un'opera viva

*Il libro sui 25 anni della scuola San Carlo Borromeo*

*"Una piccola grande storia quella della scuola San Carlo Borromeo,  
tanti passi che hanno segnato un percorso formidabile,  
un originale tentativo di rispondere positivamente  
alla sfida educativa di sempre..."*

**IL LIBRO È DISPONIBILE PRESSO LA SEGRETERIA DELLA SCUOLA  
E AL BAR DELL'ORATORIO SANTA MARIA**

# Anagrafe

## RINATI IN CRISTO

### Parrocchia S. Lorenzo - Villa Romanò

POZZOLI LORENZO di Dario e Consonni Vanessa

### Parrocchia S. Michele - Romanò

DANNA DIEGO di Stefano e Bocchini Elisa

MAURI ALESSANDRO di Matteo e Arrigoni Roberta

## UNITI IN CRISTO

### Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

VALESCCHI MARCO con MARCOLINI SIMONA

CORBETTA MASSIMILIANO con MAURI CINZIA

POZZOLI ANDREA con TRIFIRÒ RITA

MAGGIONI ALBERTO con MOLteni ELISA

CASTIGLIONI MASSIMILIANO con FRIGERIO ROSALINA

TOSATTO DIEGO con GALLI DANIELA

### Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

BONACINA MATTEO con CITTERIO VIVIANA a Lambrugo

## VIVONO IN CRISTO RISORTO

### Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

TONO ANNA ved. Francia Enrico di anni 90

DONGHI PIERCARLO di anni 80

### Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

COLOMBO LUIGIA ved. Natale Guido di anni 90

INTROCASO ROCCHINO di anni 58

RIGAMONTI CELESTINA in Galli di anni 81

GATTI ANNA MARIA in Galbato di anni 55

# Offerte

## Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

*Pro Santuario*

NN € 50,00 - Scuola Media Arosio € 100,00

NN € 20,00 - Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli di Milano € 200,00 - € NN 50,00

*Pro Oratorio*

Uso palestra aprile-maggio € 1388,00 - NN € 25,00

Oratorio Sacra Famiglia di Cinisello € 100,00

Trio Dafne € 100,00 - Da Happening € 1.500,00

Da Fondazione Comasco per Bando "I giovani per i giovani" € 4.756,00

*Pro nuovo asilo*

Da vendita torte e fiori € 1969,55

Dai Fiabatori € 600,00

*Pro Auditorium*

Credito Valtellinese ag. Inverigo per eventi Auditorium € 1.000,00

## Parrocchia S. Lorenzo - Villa

*Pro Oratorio*

Uso salone € 50,00

Buste offerta Pasqua € 250,00

## OFFERTE EMERGENZA NEPAL

### Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

€ 1.900,00

### Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

€ 676,00

### Parrocchia S. Lorenzo - Villa

€ 400,00

### Parrocchia S. Michele - Romanò

€ 250,00



Suor Maria Pia vuole ringraziare tutti i bambini, le famiglie, i sacerdoti e le catechiste per l'iniziativa che le ha permesso di raccogliere aiuti per il suo Progetto "Streeth Children" in Etiopia. La somma raccolta complessivamente ammonta a 749 euro.

La comunità inverighese ha il privilegio e l'onore di annoverare tra i suoi concittadini la signora Valentina Frigerio, che ha compiuto 105 anni lo scorso 6 gennaio.

Abbiamo tra noi la testimone di un secolo di storia, che ha vissuto in prima persona tutti quei passaggi "epocali" che caratterizzano oggi la nostra vita: dalla civiltà contadina alla rivoluzione industriale, alla valorizzazione dell'artigianato, dal pane cotto in casa al cibo surgelato, dal calesse all'aereo, dal lume a petrolio all'elettricità, dal calamaio allo smartphone ...

Una ammirevole prerogativa della signora Valentina è quella di essere sempre stata "connessa" con i tempi: infatti una sana curiosità e una buona dose di intraprendenza l'hanno resa persona attiva e partecipe ai cambiamenti; ha saputo rimboccarsi le maniche senza cedere di fronte a prove anche molto dolorose come la perdita del marito a soli 33 anni, ha superato i terribili eventi di ben

due guerre mondiali, si è distinta sul lavoro come abile tessitrice e sarta provetta, è stata mamma, nonna e amica sempre presente e affidabile.

Ora, di fronte all'incalzare del secolo, ha un po' dovuto cedere le armi, il fisico è stanco e la mente, brillante fino a pochi mesi fa, ha rallentato la comunicazione.

Quando l'ho incontrata ho pensato ad un'espressione usata da mio nonno: è come un "gropp de rugola" (letteralmente: un nodo di rovere); infatti pur se all'apparenza fragile e piccola questa signora comunica la sensazione di essere tenace e ardente, capace di consumarsi a poco a poco emanando un grande calore.

Ho pensato allora che il segreto della sua longevità consista proprio in questo: Valentina è una donna che ha saputo consumarsi per gli altri, ha saputo vivere emanando quell'amore che ha sorretto ogni fatica e vivificato ogni momento.

Dalle testimonianze della figlia Fernanda e dei parenti, che ora ricambiano e le restituiscono tutto l'amore ricevuto, possiamo sapere che la fonte di tutto il bene che ha circondato questa lunga vita è l'amore di Dio e per Dio; fin che ha potuto la signora Valentina ha partecipato quotidianamente alla S. Messa e ha recitato il S. Rosario (dalla recita in cortile della giovinezza alla connessione tv con Lourdes dei giorni nostri) e con lei tutta la famiglia ancora oggi tiene vivi e fa germogliare questi semi di preghiera.

Penso che il regalo più prezioso che la signora Valentina ci offre è proprio questo: lungo tutti i suoi 105 fruttuosi anni ha saputo amare e generare una catena di affetti che continuano ininterrottamente: è quel piccolo seme che ha prodotto un grande albero carico di frutti gustosi.

A lei il nostro grazie e l'augurio del moltiplicarsi di ogni bene.

**Giovanna**

## 105 anni. Auguri Valentina!



# 40° di sacerdozio di padre Bruno Nespoli

*“Lo vide e ne ebbe compassione, si avvicinò a lui gli fasciò le ferite dopo avervi versato sopra olio e vino”.*

Sono le parole di Gesù nella parabola del Buon Samaritano al capitolo 10 del Vangelo di Luca.

Luca è l'Evangelista della misericordia di Dio, della bontà e della tenerezza, della Sua prossimità verso l'uomo; una prossimità così vicina da farsi Persona: la Persona di Gesù.



**P**enso che questo brano di Vangelo ben si addice al Sacerdozio di Padre Bruno Nespoli, Religioso Camilliano nato e vissuto nella Parrocchia di Romanò fino al suo ingresso in Seminario.

Ordinato Sacerdote a Verona il 21 Giugno 1975, Padre Bruno ha celebrato a Romanò la prima Santa Messa; nella nostra Comunità Ecclesiale egli è sempre di casa, conosciuto per la sua semplicità e la sua amabilità: ragazzi, genitori e tanti di noi hanno sempre viva la memoria della sua passione educativa durante gli Oratori Estivi.

40 anni di Sacerdozio sono un lungo tratto di vita, investita e spesa nella totale gratuità verso ogni uomo, secondo il carisma di carità del suo Fondatore San Camillo de Lellis.

In questi anni fecondi Padre Bruno ha maturato parecchie competenze, tutte dedicate a prendersi cura dell'uomo nella sua interezza, nell'umiltà di voler servire, in loro, il suo Signore e Maestro.

Non è mancata in lui l'esperienza missionaria: per 22 anni è stato Missionario in Colombia, nella capitale Bogotà, offrendo la giovinezza del suo Sacerdozio nella formazione dei seminaristi colombiani e nella cura dei malati, lì dove, nell'umana sofferenza è presente la Carne di Cristo immolato sulla Croce.

Poveri tra i poveri sono stati per lui, gli ammalati dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Bogotà (unico Ospedale specialistico nella cura dei tumori di tutta la Colombia) del quale è stato Cappellano per 15 anni. Egli si è fatto loro vicino con la mitezza della prossimità evangelica, versando sulle loro ferite, palesi e nascoste, l'olio e il vino della carità di Cristo.

Padre Bruno ha i poveri "nel sangue": quelli che egli ha incontrato ogni giorno nella capitale colombiana dove, accanto a scandalose ricchezze di pochi, grida a Dio lo scandalo della povertà di tanti fra-

telli, feriti e umiliati dall'egoismo umano e quelli che oggi il Signore continua a consegnare al suo Sacerdozio.

Nel 2007 in obbedienza ai suoi Superiori, Padre Bruno rientra in Italia, chiamato a continuare la sua missionarietà presso l'Ospedale San Camillo di Milano.

Dal 2010 è Consigliere Provinciale e Superiore della Comunità Camilliana di Verona, dove sono presenti una Casa di Riposo, un Centro di Pastorale ed altre attività correlate.

La Comunità Ecclesiale di Romanò rende grazie al Signore per questo suo figlio chiamato alla vocazione sacerdotale e missionaria e porge a Padre Bruno l'augurio per tanti nuovi anni di fecondità ministeriale, attendendo con gioia la sua presenza nella prossima Festa Patronale di San Michele Arcangelo.

**Angela Folcio**

# Festa DELLE famiglie

**FAMIGLIA IN PRIMO PIANO**

**Sabato 20 giugno 2015**

## **ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**

ore 19.00 in Santuario

### **Santa Messa**

riservata alle famiglie che  
festeggiano gli anniversari  
di matrimonio

ore 20.30

### **Cena degli anniversari**

presso l'Oratorio di S. Maria

**Giovedì 18 giugno 2015**

## **INCONTRO** "La vita della famiglia cristiana e le sfide del tempo presente"

ore 21.00 (Oratorio Villa Romanò)  
**Incontro sulla famiglia,**  
relatore Don Roberto Colombo

**Domenica 21 giugno 2015**

## **FAMIGLIE IN FESTA**

presso Oratorio S. Maria

ore 12.30

### **Aperitivo**

ore 13.00

### **Pranzo in condivisione**

ore 15.00

### **Spettacolo "Superzero"**

ore 16.30

### **Premiazioni concorso fotografico**

ore 17.00

### **Merenda**

ore 18.00

### **S. Messa conclusiva all'aperto**

**Venerdì 19 giugno 2015**

## **SERATA ADO-GIOVANI**

**Musica e gonfiabili**  
Oratorio Cremnago

**Domenica 21 giugno 2015**

## **CONCORSO FOTOGRAFICO** La famiglia in primo piano

Entra nel vivo della tua famiglia e cogli l'attimo  
più bello, immortalandolo in una fotografia

**APERTO A TUTTI I BAMBINI FINO A 17 ANNI**

Un'iniziativa INVERICH

